



L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.122-123 - 2015



Sommario

LA NUOVA UFI	3
EDITORIALE DEL DIRETTORE.....	4
DRITTO O SDRAIATO PURCHÉ SIA EFFICACE!	7
GLI SCAMPATI A “NOI I SOPRAVVISSUTI”.....	12
GIUSEPPE MAZZINI TRA NORD E SUD	16
SE MI TASSI NON VALE - VALIDITÀ DEI VALORI POSTALI NEL 1946.....	23
LE SERIE CHE ATTRAVERSARONO I GOVERNI - LA ROSSINI.....	36
IBUONI RISPONDI INTERNAZIONALI - DAPECHINO 1999.....	39
NOVITÀ DELL'AREA ITALIANA	45
CHE FINE FARANNO GLI INTERI ?	47
VITA SOCIALE	49

agosto 2015

U.F.I. - ITALIA UNIONE FILATELISTI INTEROFILI

Past President: Franco Filanci, Bruno Crevato Selvaggi, Carlo Sopracordevole

Presidente	Franco Giannini
Vice Presidente	Riccardo Bodo
Consiglieri	Giancarlo Casòli, Mauro Mirolli, Flavio Pini
Probiviri	Giovanni Fulcheris, Giuseppe Natoli Rivas
Revisori	Enrico Bertazzoli, Nicolino Parlapiano

Sede: c/o Sopracordevole, Via Brunetti 1, 30173 Venezia - carlosopra@alice.it

Segreteria: Giancarlo Casòli, Via V. Costantino 17, 13900 Biella - casoli@alice.it

Gestione sito Web www.ufi-italia.it: Flavio Pini e Giuseppe Fadda

Aste Sociali: Mauro Mirolli, Via Garibaldi 1, 15044 Quargnetto (AL)
mauromirolli@msn.com

Quota Sociale: Euro 35 (38 per il primo anno) da versare su C/C Postale 63238620 intestato a Giancarlo Casòli. Dall'estero: a favore dello stesso beneficiario tramite banca (BPPITRR) oppure tramite postagiorno internazionale (PIBPITRA) a Poste Italiane SpA, Iban IT16G 07601 10000 00006 32386 20

L'INTERO POSTALE

Direzione e redazione	Carlo Sopracordevole, Via Brunetti 1, 30173 Venezia - carlosopra@alice.it
Comitato redazione	Nicolino Parlapiano - nicolinoparlapiano@alice.it
Composizione	Gianluigi Roncetti - g.roncetti@tin.it
Stampa	Tipolitografia Torre - Via C.F. Aprile 28R - 16129 Genova

Copertina: Dopo un anomalo periodo di silenzio qualcuno ci ha chiesto se siamo ancora vivi. Ebbene, come constaterete, possiamo affermare che lo siamo, che siamo "sopravvissuti" a qualche complicazione. E ci piace rafforzare questa realtà attraverso la pubblicazione di un doppio articolo proprio sui "Sopravvissuti" dell'anno 1924. In copertina intanto, ecco un rarissimo esemplare con tassello capovolto. Il resto all'interno.

La Nuova UFI

*Cari amici dell'UFI,
poche parole per ringraziarvi per avermi voluto rieleggere, dopo molti anni, a
Presidente della nostra Associazione. Come tutti voi ho continuato ad interessarmi
di Interofilia con passione e questo lo dico a sottolineare il fatto che tale immutata
passione animerà, mi auguro, il prossimo triennio. Quanto al programma di lavoro,
ho fatto mio (e lo vedrete anche dagli incarichi decisi in seno all'UFI) quanto emer-
so nell'Assemblea di Roma. L'idea base è quella di rilanciare alcune attività cruciali
della vita dell'Associazione, Sito e Notiziario, in particolare per rafforzare la posizio-
ne di prestigio che abbiamo saputo conquistare, anche e soprattutto per alcune felici
intuizioni di Carlo Sopracordevole, Presidente uscente, cui va il mio e nostro sentito
ringraziamento.*

*Sono sicuro che la nuova squadra si darà da fare per rendere raggiungibili gli obiet-
tivi che ci siamo dati e per aumentare, almeno virtualmente, la partecipazione di
tutti noi alla vita associativa.*

*Non risparmiatemi critiche e suggerimenti, utilissimi per migliorare e rendere più
"piacevole" l'appartenenza ad una Associazione che, lo ripeto, ha saputo guadagna-
re la considerazione ed il rispetto in ambito non solo nazionale.*

*Un caro saluto a tutti i nostri Soci ed un arrivederci alle prossime Manifestazioni
Interofile.*

Franco Giannini Presidente dell'UFI

Roma, 25 novembre 2014

Ecco le parole di ringraziamento di Franco Giannini, il nuovo Presidente dell'UFI, che suc-
cede a Carlo Sopracordevole, dopo la sua elezione, avvenuta dopo lo spoglio tenutosi il 22
novembre 2014 alla Manifestazione Veronafil.

Le nuove cariche sociali, valide per il nuovo triennio, sono risultate le seguenti:

Franco Giannini	Presidente
Riccardo Bodo	Vicepresidente
Giacarlo Casòli	Segretario Tesoriere
Mauro Mirolli	Consigliere responsabile alle aste e agli eventi
Flavio Pini	Consigliere responsabile ai contenuti del sito internet

Gli altri incarichi operativi attribuiti al di fuori del Consiglio direttivo sono i seguenti:

Carlo Sopracordevole	Direttore e redattore dell'organo sociale <i>L'Intero Postale</i>
Giorgio D'Agostino e Nicolino Parlapiano	Comitato di redazione dell'Intero Postale
Giuseppe Fadda	Incaricato della gestione del sito UFI

Giovanni Fulcheris e Giuseppe Natoli Rivas	Collegio dei Probitviri
Enrico Bertazzoli e Nicolino Parlapiano	Revisori dei Conti

Nota: gli esiti particolareggiati delle elezioni sono già stati inviati ai soci a fine 2014.

Editoriale del Direttore Tante Notizie

Come recita il detto? Lento ma sicuro? Ecco, è proprio il caso di questo nostro Intero Postale che non vedeva le stampe da qualche mese di troppo.

Come spiegare, come giustificare questo ritardo? Anzitutto con la nuova struttura dell'UFI la cui divisione di compiti ha creato alcune difficoltà e intoppi ma soprattutto sono stati i molti problemi personali di vario genere che mi hanno forzatamente distolto dall'attività e dall'impegno legati al nostro amato hobby. Nella vita possono arrivare periodi in cui ti accorgi che non riesci più a realizzare cose che hai fatto per tanti anni; e tutto si blocca. Ma è anche vero che, nel momento in cui si alleggerisce il peso degli eventi che ti avevano creato impedimento, ecco che riesci a dedicarti ancora con rinnovato vigore e solerzia. In fondo, il confine tra il fare e il non riuscire a fare può essere molto labile e basta poco per trovarsi da una o dall'altra parte.

Nella pagina precedente avete trovato la nuova struttura dell'UFI dove si nota che i compiti prima concentrati soprattutto sul Presidente sono stati in parte distribuiti ad altri soci, in parte diversi dal passato Direttivo, e tale alleggerimento ha potuto dar vita al nuovo incarico di Direttore di quello che non è più un semplice Notiziario ma una vera rivista, tutta dedicata esclusivamente agli interi. Nell'editoriale del numero precedente si possono leggere i presupposti che hanno ora portato a questa soluzione. Per questo motivo, e in accordo col nuovo Presidente, mi occupo io della stesura dell'Editoriale.

Il nuovo Intero Postale n. 122/123 si presenta ancora nella forma di numero doppio, con 52 pagine (dopo tanti mesi non era il caso di uscire con un numero ridotto), ricco di articoli di spessore.

Franco Giannini e Carlo Sopracordevole trattano le Cartoline Postali con tassello

“Noi i Sopravvissuti” del 1924, documentandone la genesi ed esibendo esemplari di pregio e interesse. Ancora Franco Giannini si dedica all'esame della CP 30 c. “Mazzini” della RSI, mettendo in rilievo certi usi particolari messi in atto dopo la fine della guerra, 70 anni fa. E ancora Carlo Sopracordevole si occupa della validità dei valori postali dopo il 30 giugno 1946, dimostrando, dati alla mano, che rimasero in corso ancora per qualche tempo, oltre i decreti. Giuseppe Li Vigni prosegue la sua carrellata sulle “Serie che attraversarono i governi”, occupandosi stavolta della “Rossini” del 1943. Infine, Nicolino Parlapiano esamina i Buoni risposta internazionali a partire da quello di Pechino.

Questione articoli. Non posso fare a meno di sottolineare che ne servono sempre di nuovi, altrimenti non si riempiono le pagine e non si può andare in stampa. Tanto più che sono gli articoli ciò che più valorizza l'insieme. Ma devo anche fare una raccomandazione: Occorre che i contenuti siano validi e i testi documentati, altrimenti ci tocca respingerli e vanificare l'impegno di qualcuno che, pure, ci ha perso dietro del tempo.

Non sono troppo soddisfatto in merito alle **novità interofile** dell'area italiana. Sia perché non c'è molto da dire, sia perché da tempo chiedo che qualcuno se ne occupi seguendole con scrupolo; ma mi sento spesso rispondere: “Le nuove emissioni io non le seguo”. Allora è inutile che ci aspettiamo che le poste stampino nuovi interi, e infatti non stanno producendone. A pag. 47 c'è una nota sulla sospensione della vendita di interi italiani e sul loro ritiro avvenuti nel recente mese di giugno.

Comunque, se ci manca l'Italia, c'è pur sempre la Città del Vaticano che qualche intero ce lo produce regolarmente. Anche lo Smom ha emesso una cartolina postale nel 2014 nulla, invece, da parte di San Marino.

Gli interi di questi ultimi mesi – circa un anno - sono riprodotti a pag. 45/46.

Unito alla copia cartacea di questo numero i soci troveranno il catalogo con l'**Asta sociale**, molto attesa e fornita di buon materiale. Rimando a pag. 49 dove ne parla più diffusamente l'incaricato, Mauro Mirolli.

Anche se forse ci vorrà ancora qualche giorno per l'effettiva funzionalità, sono lieto di comunicare che, dopo varie vicissitudini, il nostro **sito internet** www.ufi-italia.it è di nuovo online, curato adesso da Flavio Pini e Giuseppe Fadda. Maggiori notizie a pag.50.

Nel periodo intercorrente fra questo e il numero precedente, l'UFI ha partecipato a varie **manifestazioni**, fra cui la Milanofil di Aprile e la consueta Veronafil di Maggio.

Tra le prossime manifestazioni, cito l'imminente Vastophil di settembre, dove pensiamo di distribuire questo nostro ultimo notiziario, anche a scopo promozionale. Infatti, la Federazione fra le Società Filateliche Italiane, in collaborazione con il Circolo Filatelico Vastophil "Rino Piccirilli" di Vasto (CH), organizza **Vastophil 2015**, Esposizione Nazionale e di Qualificazione, **dall' 11 al 13 settembre 2015**, a Vasto appunto.

Come molti hanno saputo, perché informati in proposito in precedenza, tra le classi espositive è presente anche l'interofilia con un decoroso numero di partecipazioni. I concorrenti sono i seguenti:

Classe Interofilia: *Jonathan Cesaretti*: Biglietti postali inviati all'estero – *Giuseppe Di Padova*: La storia postale militare e gli interi postali – *Giuseppe Fadda*: Interi postali di Vitt.Em. III fino all'entrata in guerra 1940 – *Flavio Pini*: Le cartoline postali della democratica e La prima emissione di cartoline postali del regno d'Italia

Qualificazione: *Eva Cesaretti*: Cartoline postali emesse per l'estero 1882/1945 – *Dario Lorenzetti*: Cartolina postale L. 3 Democratica – *Franco Napoli*: Interi postali usati dalla posta militare 1911/1945

Qualificazione 1 quadro: *Giorgio Blasevich*: Una rossa Imperiale – *Giuseppe Di Padova*: Il servizio a danaro e i militari – *Fabio Petrini*: Dalla luogotenenza alla repubblica cartoline postali per l'estero.

In giuria, con l'incarico di presidente della stessa, Franco Giannini.

Quest'anno Poste Italiane non organizzerà Romafil. In sostituzione, ci sarà però la manifestazione filatelica **ITALIA FIL – FIRENZE 2015** che si svolgerà nel capoluogo toscano che fu Capitale d'Italia 150 anni or sono, **dal 23 al 24 ottobre** presso Fortezza da Basso Viale Filippo Strozzi 1 - Padiglione Cavaniglia. L'ingresso al pubblico è fissato dalle ore 9.30 alle 19.00. L'accesso al quartiere fieristico di Firenze Fiera – Fortezza da Basso - è situato a pochi minuti a piedi dalla stazione ferroviaria centrale di S. Maria Novella.

L'UFI sarà presente con uno stand gentilmente concesso da Poste e quindi si sollecitano i soci che pensano d'intervenire, di farsi vivi per le loro necessità e anche soltanto per un saluto.

Stabilito che a Roma non ci sarà Romafil, si terrà però un'importante **MOSTRA AL QUIRINALE**, che avrà luogo appunto dal 15 al 28 ottobre. Se ne occupa il nostro Bruno Crevato Selvaggi, espertissimo ormai di questi eventi. Gli interi saranno rappresentati.

Più avanti, il 27, 28 e 29 novembre, si terrà la nuova **Veronafil**, la seconda del 2015.

Voglio spendere anche due parole sulla **situazione di mercato**.

La lunga crisi dell'economia italiana ha colpito soprattutto il ceto medio che è sempre quello che, in definitiva, regge la società. Anche il mondo del collezionismo filatelico è stato assai colpito ed è quindi logico che il ridotto potere d'acquisto dei collezionisti medi abbia indotto alla rinuncia o alla diminuzione di nuove acquisizioni. Ma osservando in giro, nei convegni, nei listini di

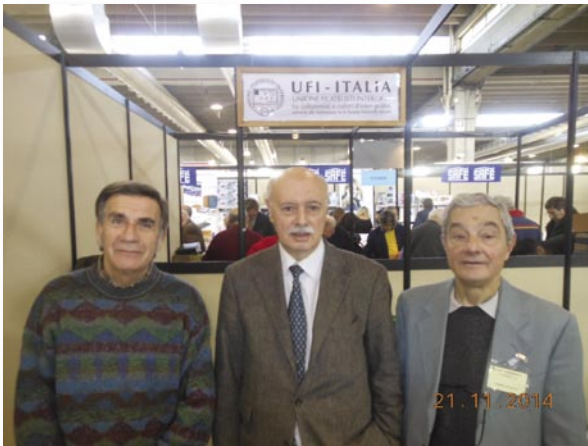
vendita, su internet, assieme a venditori che si rendono ben conto di questo stato di cose, ce ne sono altri che pensano di continuare con disinvoltura a praticare gli stessi prezzi di un tempo, che ora sono proprio fuori dalla realtà (si spera sempre nel danaroso pollo di turno). Non c'è da stupirsi allora se le vendite risultano diminuite: certi prezzi che si pagavano agevolmente un tempo, adesso non avvengono più e sono da dimenticare. Si vuole ancora vendere? Si calino le pretese perché stiamo vivendo in una diversa fase storica, più carente di risorse finanziarie rispetto alla precedente.

Ad ogni modo, gli interi postali sono fra i settori della filatelia che stanno reggendo meglio. Sono moderatamente ottimista sul futuro del nostro collezionismo, e ciò

nonostante le nubi che si sono addensate nella programmazione di Poste in Italia. Noi dell'UFI cerchiamo e pensiamo di dare sempre un importante contributo al sostegno dell'interofilia e, se pure ci rammarica il ritardo di cui abbiamo detto all'inizio, vi chiediamo di avere fiducia e non cadere in tentazione di sfilarsi dall'Unione proprio ora che c'è più bisogno dell'appoggio dei cultori di interi.

Lasciatemi terminare scherzosamente questo editoriale ammettendo di aver rinunciato presto all'attività orticola di Cincinnato che mi ero ripromesso nel precedente editoriale, tanto più che nell'orto non mi era riuscito di coltivare ... un cavolo.

Carlo Sopracordevole



*Gente dell'UFI.
Partecipazione di soci alla manifestazione veronese di Novembre 2014.*

Mauro Mirolli, Carlo Sopracordevole e Giancarlo Casòli



Bruno Crevato Selvaggi e Maurizio Amato

Dritto o sdraiato purché sia efficace!

di Franco Giannini

Giuusto l'art.51 della legge 18 novembre 1923, n.2444 nomino... Inizia così una comunicazione ufficiale riportata al verso di una particolare Cartolina Postale del 1924, una *improbabile casualità* che ci permetterà di evidenziare una volta di più i profondi legami che da sempre la Storia Postale ha con la Storia con la S maiuscola. Ma procediamo con ordine...

Noi i sopravvissuti, noi i ritornati, rivendiamo il diritto di governare l'Italia, è la frase di Mussolini che l'inserzionista, il Partito Nazionale Fascista, fece introdurre nei due tipi di Cartoline Postali da 30 centesimi con Tassello Pubblicitario (del tipo emesso dalle Poste negli anni dal 1919 al 1925) a scopo di propaganda in vista delle elezioni del 6 Aprile 1924.

Non era una frase scelta a caso. Anzi, delle tante frasi che già incominciavano a circolare e che avrebbero caratterizzato il successivo ventennio, questa era quella che aveva promosso chi l'aveva pronunciata come "...campione del *reducismo* che di tutti gl'*ismi* italiani è sempre stato, sul piano pubblicitario ed elettorale, il più produttivo" (I.Montanelli **L'Italia di Giolitti 1900-1920** Rizzoli 1974). Non c'è da meravigliarsi dunque che fosse stata scelta per invitare gli elettori ad appoggiare la Lista Nazionale (il cosiddetto Listone) in una tornata che si preannunciava "...non come una battaglia fascista, ma come un plebiscito pro o contro la politica fin lì perseguita" dall'allora Primo Ministro Benito Mussolini (I.Montanelli **L'Italia in camicia nera** Rizzoli 1977).

Questo dunque è il quadro di riferimento storico in cui si inseriscono gli aspetti di Storia Postale, sicuramente a noi più congeniali aspetti che, come vedremo, dimostrano che la Posta ebbe un ruolo non secondario nei mesi che precedettero la consultazione elettorale. In un'epoca in cui la radio e la televisione non erano ancora "nati", gli unici *media* a dispo-

sizione oltre ai giornali ed ai manifesti erano infatti gli oggetti postali: i francobolli, gli annulli e le cartoline (di produzione privata e/o ufficiale).

Ebbene, il Partito Nazionale Fascista, che dopo la Marcia su Roma dell'ottobre 1922 si era lentamente ma sistematicamente insediato nelle *stanze dei bottoni*, non perse l'occasione per sfruttare le posizioni raggiunte, utilizzando al meglio (sotto il controllo del nuovo Ministro delle Poste e Telegrafi - a partire dal 5 Febbraio 1924 - Costanzo Ciano) questo potentissimo sistema di pubblicità, in grado di raggiungere, capillarmente, gli elettori di ogni fascia sociale e di ogni città o paese.

Così, come ricordava in modo efficace e storicamente documentato Michele Picardi nel suo bell'articolo, **Come annullare gli avversari**, apparso sul volume 17 di Storie di Posta del Novembre-Dicembre 2003, "...la posta fu in effetti largamente impiegata a fini elettorali, in ogni modo possibile: e non solo per far arrivare stampe e cartoline illustrate, in gran parte approntate localmente, spesso anche da simpatizzanti. Non è esagerato affermare che si trattò - a livello postale - di un'operazione elettorale di dimensioni colossali, con milioni e milioni di lettere, cartoline e stampe che portarono il loro messaggio propagandistico a favore del Partito Fascista in ogni più remoto angolo d'Italia."

Un'operazione, possiamo aggiungere, studiata peraltro a tavolino senza lasciare nulla al caso.

Una piccola riprova filatelica? *Le Cartoline Illustrate con comunicazioni epistolari, purché scritte solo al recto (sic!), dal 1 gennaio al 30 giugno 1924 pagano 15 centesimi* (una tariffa *agevolata* puntualmente ricordata al *recto* della cartolina di propaganda di FIG.1) come puntualizzano F.Filicci ed E.Angellieri ne **I Servizi Postali in Italia / Storie e Tariffe 1861-1985** (ed. Il Foglio 1985, pag.33)



Fig. 1

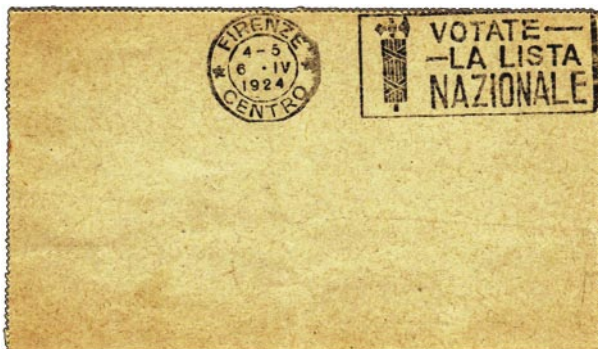
Il messaggio propagandistico iniziò in effetti molto prima dello scioglimento delle Camere (25 gennaio 1924) e proprio a ridosso dell'approvazione della "legge Acerbo" (n. 2444 del 18 novembre 1923, citata nel titolo), che conteneva due importanti innovazioni: la creazione di un collegio unico nazionale, diviso in sei circoscrizioni e, soprattutto, l'attribuzione alla lista vincitrice di un notevole premio di maggioranza. Da qui la formazione del cosiddetto Listone ovvero la Lista Nazionale promossa dal Partito Nazionale Fascista, ma in cui confluirono anche esponenti della Destra liberale e cattolica.

Non a caso dunque i prodromi di quella che sarebbe diventata, a ridosso della tornata elettorale, una martellante campagna pubblicitaria, si tradussero nell'emissione, nel mese di ottobre 1923, di due serie di francobolli: la serie celebrativa dell'era nuova segnata dall'avvento al potere del Fascismo, come si legge nel preambolo del relativo decreto (e quindi non a ricordo della marcia su Roma) e la serie a beneficio della Cassa di Previdenza delle Camicie Nere. Due serie ufficiali di francobolli quindi dal sapore chiaramente politico e pre-elettorale, anche se ancora ad un livello non del tutto esplicito.

Fig. 2



L'annullo meccanico, diretto e perentorio, non lasciava dubbi: *VOTATE LA LISTA NAZIONALE*, recitava e fu distribuito in tutti i capoluoghi di provincia che lo usarono sicuramente a partire dal 15 Marzo (come indicato nel **Catalogo delle oblitterazioni meccaniche a targhetta d'Italia 1901-1981** F.&F. Ornaghi, 1982) e fino al 7 Aprile. La FIG.2 ne dà un esempio: è il bollo meccanico apposto in arrivo a Firenze, proprio il giorno della consultazione elettorale.



Ma veniamo finalmente alle cartoline di propaganda concepite, dagli attivissimi dirigenti del Partito Fascista, nel taglio relativo al porto semplice per l'intero. Ne furono emesse, come si è detto, di due tipi, entrambi con valore da 30c., del tipo *Michetti* arancio su avorio e con millesimo '23 recanti, in negativo, la già citata frase di Mussolini. Una delle due la riporta su tre righe ed all'interno di un tassello orizzontale con due fasci littori ai lati, nell'altra invece la frase è su dieci righe all'interno di un tassello verticale sormontato da un unico fascio, tasselli riportati rispettivamente in FIG.3a,b e FIG.4a,b.



Fig. 3a

In entrambi i casi, come si vede, non ho riportato il tassello canonico. Ho preferito infatti evidenziare due interessanti ed inedite varietà non occasionali, una per tipo di tassello, varietà che, sono sicuro, non mancheranno di sorprendere piacevolmente molti di coloro che mi leggeranno perché avranno la gradita sorpresa di possederle già, magari "dormienti" nella scatola dei "doppioni".



Fig. 4a

In particolare, la FIG.3b mostra una evidente deformazione della parte interna della prima O, dovuta all'aggiunta di una piccola striscia metallica. Molto probabilmente l'inserimento è stato reso necessario dall'usura e conseguente successiva rottura del cliché, poi riparato in questo modo *alla buona*, essendo i tempi di stampa decisamente stretti. La FIG.4b evidenzia invece una varietà di natura e tipo del tutto differente. Si tratta in questo caso della presenza di un evidente tratto verticale che taglia la seconda S della frase, trasformandola curiosamente nel simbolo del dollaro \$.

Quanto poi agli aspetti di Storia Postale, è opportuno porre in evidenza alcune singolarità riscontrate, ad oggi, negli usi di questa "curiosa emissione", incominciando con l'osservare che il tipo con fasci laterali e con millesimo '23, sembra essere l'unico a trovarsi usato nella prima settimana di Aprile, ovvero prima della tornata elettorale. Inoltre, a renderne più pregiato l'uso, in qualche raro caso la Cartolina Postale in questione si trova obliterata con il corrispondente annullo meccanico.



Fig. 3b

E' questo il caso, ad esempio, dell'Intero Postale riportato in FIG.5 che, parte da Siena il 2 Aprile del 1924 (data manoscritta 1 Aprile)

ed è diretto a Sinalunga. L'intero è obliterato dal normale guller SIENA-Movimento Ordinarie e reca in aggiunta la targhetta di propaganda, anch'essa impressa manualmente, non essendo l'Ufficio Postale di quella città dotato della necessaria macchina bollatrice (M. Picardi, articolo citato).

Passando ora al secondo tipo di Intero Postale, quello con unico fascio in alto per intenderci, sembra evidente che sia stato emesso in due tempi: una prima stampa, peraltro la meno comune, reca infatti il millesimo '23 un'altra, ovviamente successiva, è priva del millesimo (tra l'altro la varietà di FIG.4b prima descritta, si riscontra solo in quest'ultimo tipo).



Fig. 4b

Diverso è invece il discorso sulla loro tempestiva utilizzazione come veicolo di propaganda.

Per questo secondo tipo, infatti, malgrado le continue ricerche e l'attenzione da me posta nel controllare le varie date d'uso, c'è da dire che a tutt'oggi sono riusciti a trovarne pochissimi utilizzati nei giorni precedenti la domenica elettorale (prima data d'uso il 3 aprile, segnalata da Flavio Pini). Ovviamente ne esisteranno delle altre, ma non penso siano molto comuni. In FIG.6 è mostrata a titolo di esempio la prima data in mio possesso, data che è proprio quella del 6 Aprile. La Cartolina, scritta sabato 5 aprile a Felitto in provincia di Salerno, ha peraltro viaggiato di domenica mattina ed è giunta nel Capoluogo



Fig. 5

tra le 13 e le 14 dello stesso giorno, stabilendo probabilmente un primato di velocità!

Diverso è il discorso per gli usi successivi alla tornata elettorale, usi che sono numerosi e che si riscontrano in tutto il resto dell'anno 1924, e che comprendono anche quelli per l'estero, come l'esemplare in tariffa speciale da 45 c. per la Cecoslovacchia, riportato in FIG.7.

Infine, in qualche caso decisamente meno frequente e quindi sicuramente più interessante dal punto di vista filatelico, entrambi i tipi di Intero Postale, con due fasci laterali o con unico fascio in alto, si trovano usati anche dopo il cambio della tariffa (elevata da 30 a 40 centesimi il 15 Marzo 1925), ovvero fino al 1926 ed oltre, come ad esempio l'esemplare di FIG.8 in par-



Fig. 6

Così, in definitiva, quella che doveva essere un'emissione di propaganda ideata per orientare il voto dell'elettore, finì per essere piuttosto ed a conti fatti, una emissione celebrativa

di quello che risultò essere l'inizio "democratico" del ventennio perché come ebbe a dire profeticamente Mussolini a Cesare Rossi alla vigilia del voto, "questa è l'ultima volta che si fanno le elezioni così. La prossima volta voterò io per tutti" (I.Montanelli **L'Italia in camicia nera** Rizzoli 1977)

Le cause? Probabilmente si trattò solo dei normali ritardi burocratici nella stampa e/o nella distribuzione delle nuove Cartoline Postali, se vogliamo attribuire



Fig. 7



Fig. 8

alla sola burocrazia la responsabilità di aver limitato la fruibilità della nuova emissione (F.Giannini **Le molte strade dell'Interofilia** Tanti modi per collezionare la Storia, IP n° 111/2011), ritardi che però sembrano aver



Fig. 9a

limitato notevolmente, nei fatti, l'utilità propagandistica dell'emissione.

La spiegazione sembra plausibile, ma in realtà la mia è solo una congettura perché non ho trovato dati certi che corroborino una qualunque altra interpretazione dell'accaduto.

D'altra parte però, non mi sento neanche di affermare che lo scopo iniziale per il quale l'emissione era stata pensata e commissionata alle Poste non sia stato sostanzialmente raggiunto, almeno a giudicare dall'esemplare di FIG.9a e dall'uso che documenta FIG.9b.

L'Intero Postale fu utilizzato infatti in porto raccomandato a Porto S.Giorgio, in provincia di Ascoli Piceno, il 31 Marzo 1924, prima data d'uso nota, e reca la comunicazione ufficiale ricordata all'inizio dell'articolo, comunicazione con la quale si informa il Sindaco del Comune di Ponzano di Fermo, nella stessa provincia, della nomina a Segretario del seggio elettorale, da costituirsi per le elezioni del successivo 6 Aprile, del Segretario Comunale del paese.

Possibile, c'è da chiedersi, che per trasmettere l'importante notizia, la scrivente Autorità, ovvero il Presidente dell'Ufficio Elettorale, cui ai sensi del ricordato art.51 spettava la rilevante nomina, non disponesse di Cartoline Postali di tipo differente (meno "schierato", intendo)?

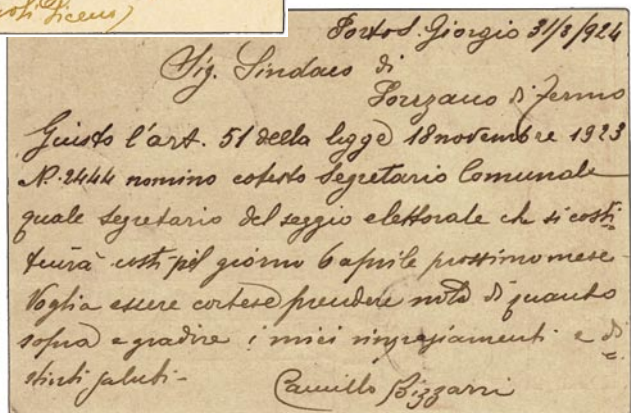


Fig. 9b

Gli scampati a “Noi i sopravvissuti”

di Carlo Sopracordevole

Mi secca un po' ammetterlo ma obiettivamente riconosco di far parte di quella categoria di persone che non si distinguono per l'ordine nella propria casa. Per la verità, in partenza sarei abbastanza organizzato ma poi, accumulando tanto materiale di ogni genere e sistemandolo, sovrapponendolo e stipandolo in tutti gli spazi utilizzabili, finisco per diventare disordinato e a far fatica a raccapezzarmi. Se poi succede di traslocare, come mi è successo di recente, i riferimenti vengono tutti perduti e le nuove collocazioni, specie se in un'abitazione meno spaziosa della precedente e quindi con superfici utili più anguste, rendono ancora più difficile il ritrovamento di tanti oggetti.

Tutto questo preambolo per dire che nella redazione di articoli che abbisognino di riferimenti grafici e di quei riscontri storici e filatelici che solo la presenza e la verifica dell'esemplare originale possono dare, può accadere di trovare molta difficoltà per giungere allo scopo prefissato. Penso che più di qualcuno mi potrà comprendere.

Ecco, da qualche parte ho sistemato un blocchetto di cartoline postali “Noi i sopravvissuti”. Ricordo benissimo dove stavano nella casa vecchia ma non nella nuova e, nonostante le ricerche eseguite, mi rendo conto che per ora devo rinunciare. Mi verranno in mano quando starò cercando altre cose. Intanto però, dopo la stesura dell'eccellente articolo di Franco Giannini sulle due cartoline postali “noi i sopravvissuti” del 1924, ho constatato che se non posso fare alcune di quelle verifiche di cui avevo parlato tempo fa con Franco stesso, sono ugualmente in grado di integrare le notizie e le immagini con alcuni esemplari significativi che tenevo da un'altra parte: nei fogli d'album di una col-

lezione sulle cartoline pubblicitarie montata ancora all'inizio degli anni Novanta dalla quale ho potuto attingere, pur rinunciando all'accertamento di qualche data per pezzi forse non essenziali. Potrei anche scherzarci sopra dicendo che gli interi che posso utilizzare e riprodurre adesso sono *i sopravvissuti* ad uno smarrimento.



Fig. 1

Dopo aver scritto tutto questo pistolotto e trasmesso i testi, tanto il mio quanto quello di Franco, al nostro compositore Gianluigi Roncetti, e una volta trascorse alcune settimane, ecco che, rimestando nell'angolo interno di un armadio e andando ad aprire una misteriosa scatoletta posta in posizione poco accessibile, il blocchetto di cartoline in oggetto è riapparso. Così, oltre ai tipi normali e privi di particolare significato, mi sono saltati fuori quelli con le prime date d'uso, gli esemplari raccomandati, gli espressi, gli usi per l'estero, ecc. E, se è pur vero che gli esemplari più notevoli li avevo già potuti prendere in considerazione, qualcosa di significativo da mettere in evidenza c'era ancora. Per giunta, sempre in quell'azione di rimestamento di cui dicevo, erano intanto riapparsi altri due pezzi molto belli. Allora ho deciso di conservare il carattere scherzoso del titolo e del testo, lasciandolo com'era nella sua prima parte, anche per dare un'idea delle difficoltà che possono insorgere nella

redazione di articoli che abbiano bisogno di documentazione.

Mi ricollego dunque all'articolo di Giannini e lo integro con alcuni altri esemplari delle cartoline propagandistiche in questione.

Ecco allora una bella varietà: un esemplare fortemente decentrato (fig.1) così ottenuto per taglio difettoso che ha causato un forte spostamento e la divisione dell'immagine e degli altri elementi grafici.

Probabilmente questo esemplare (fig.2) fu causato dal distacco dalla tavola di uno dei cliché del tassello, poi rimesso erroneamente capovolto e quindi leggibile dall'alto in basso.

In tanti anni di collezionismo posso affermare che ne sono visti pochissimi esemplari.



Fig. 3

re che ne sono visti pochissimi esemplari.

Mentre confermo di aver reperito anch'io i difetti sui tasselli segnalati da Giannini, comprovandone dunque la costanza in almeno

una parte della tiratura, segnalo un'integrazione. Nel caso in esame, il cartiglio in alto a destra si presenta difettoso nel margine a causa di un'imperfezione del cliché, causata probabilmente dall'usura durante una delle ultime fasi di stampa. (fig.3)

C'è poi una cartolina con perforazione a punti A.C.C., praticata dalla ditta mittente Anonima Cobianchi. Gli interi postali perforati come i francobolli ("perfins" dall'inglese *perforated initials*), sono in generale assai poco frequenti. (fig.4)

Come avrete già letto, le cartoline con impiego dell'annullo meccanico (quello presentato da Giannini in fig.5 è infatti



Fig. 2

il "pseudo meccanico") sulle "noi i sopravvissuti" è durato pochissimi giorni, non più di 7 almeno secondo le conoscenze attuali provenienti non da comunicazioni ufficiali ma dalla ricerca e l'osservazione dei cultori e collezionisti; eccone uno su cartolina spedita da Palermo il 4 aprile.

La cartolina alla fig. 6 fu utilizzata il 21.7.24 come modulo per osservazioni idrometriche: da Cento a Ferrara, e per questa funzione subì una stampa privata.

Trovo sia molto interessante la cartolina di fig. 7 spedita in Inghilterra nel giugno del 1924, a tariffa 60 c. e là riarfrancata con francobollo inglese da 1½ d. per rispedizione in Italia, a Bologna.

Particolarmente interessante la cartolina di fig. 8 spedita da Trieste l'11.4.1924 e diretta a Graz in Austria. Fu affrancata con l'aggiunta di 10 centesimi anziché 15, come



Fig. 4

prevedeva l'agevolazione postale di 45 c. anziché 60 della normale tariffa per l'estero (Accordo di Portorose del 1.6.1922 che regolava i rapporti postali con Austria, Ungheria, Romania e Cecoslovacchia.) e quindi tassata a destino con l'applicazione di un segnatasse di 18 heller che congiungeva un foglietto di carta per celare parte del contenuto epistolare. Quando giunse a Graz, già il giorno 12 successivo, fu quindi respinta e rimandata al mittente (Nicht angenommen = non accettato; refusé = respinto).



Fig. 5

“VAPORE DALLA DALMAZIA ED ISTRIA” come indicato nel bollo lineare apposto sull'impronta di francobollo. Transitò comunque da Trieste nello stesso 13.8 ma a Venezia, dove era diretta, fu smistata a S. Pietro in Volta, località che si trova nella sottile lingua di terra fra il Lido e Chioggia. Vi giunse il 16.



Fig. 6a6b

Inconueto l'uso subito dall'esemplare di fig. 9. Partita da Zara con data manoscritta del 13.8.24, viaggio per mare tramite un

Ore	ALTEZZA P. A.				Velocità per m. 20	Portata	Annotazioni	
	Monte		Valle					
	m.	c.	m.	c.				
18	0	45	0	40	140	0.61	Primo	
Derivazione	18	0	44	0	69	180	0.62	esp. us.
lago di	24	0	43	0	69			0-
21	0	42	0	69	130	0.56	Acqua	
Ponte Chiavica	20	18	1	36			esp. us.	
Ponte Rodoni	moneta le carbone Parigi							
Chiavica Motte								
Chiavica IV Circ.								
Chiavica, II	21.7.24							

Fig. 7



Per finire, esibisco un bellissimo esemplare usato per espreso verso l'estero che avevo già utilizzato sulla copertina del n. 112 dell'Intero Postale del 2011. Allora si trattava di uno di quegli esemplari con la prima data nota, ora anticipata di due giorni. Sulla didascalia scrivevo:

“Di questa del 2 aprile se ne conosce un altro paio ma un’attenta ricerca potrebbe anticipare forse di qualche giorno l’effettiva data di uscita”, (così come ha certificato Franco nel suo articolo).

“E’ un fatto che tali cartoline, prodotte in due versioni, furono distribuite con ritardo tanto da risultare praticamente inutili per la propaganda del Partito Fascista nelle elezioni del 1924 che si sarebbero tenute soltanto 4 gior-



Fig. 8



Fig. 9

ni dopo, il 6 aprile. Si ignorano i motivi del ritardo ma m’immagino un Mussolini piuttosto incazzato (parola ormai sdoganata dalla televisione). La cartolina riprodotta è inoltre pregevole per l’uso verso l’estero e l’impiego di un non comune francobollo espresso da L. 1,20 su c.30, ma, nella circostanza, questo appare come un aspetto secondario”. (fig.10)



Fig. 10

Si era riscritto da poco all’UFI e a seguito delle elezioni di fine 2014 aveva ricevuto un incarico operativo nell’ambito del comitato di redazione dell’Intero Postale. Quale esperto di poste militari, gli avevo chiesto se ci poteva preparare un articolo sulle cartoline in franchigia. “Te lo farò certamente, ma non subito perché devo sottopormi ad un piccolo intervento chirurgico.” Mi aveva risposto. Forse l’intervento non era tanto piccolo. Fatto sta che l’abbiamo perso Giorgio D’Agostino e qui lo vogliamo ricordare e rimpiangere. (C.Sop)

Giuseppe Mazzini tra NORD e SUD

di Franco Giannini

In ogni collezione, e quella degli Interi Postali non è da meno, ci sono dei pezzi chiave cui il Collezionista dà la caccia e sono normalmente costosi e difficili da trovare. Quando però gli orizzonti della collezione si estendono e si sconfinano in quelli della Storia Postale, le prospettive cambiano in modo significativo. Come ben sanno i Cultori di quest'ultima disciplina, infatti, uno degli aspetti più affascinanti della stessa è la nobilitazione storica (mi si passi il termine) di pezzi filatelici altrimenti considerati insignificanti, perché apparentemente del tutto comuni, e perciò non degni di entrare nelle nostre Collezioni.

E' questo, ad esempio, il caso della Cartolina Postale da 30c. emessa dalla Repubblica Sociale Italiana e dedicata a Giuseppe Mazzini. Usatissima al Nord anche dopo la caduta della RSI, l'intero trova peraltro la sua nobilitazione in alcuni usi particolari, ovvero nella presenza di pregiate affrancature aggiuntive. Inoltre, e nella circostanza in esame è senz'altro il caso di maggior rilievo, l'intero Postale in questione assume un valore storico postale ben maggiore se usato al di fuori dei "confini" della stessa RSI, fatto del tutto episodico ed assolutamente inusuale, come cercheremo di evidenziare documentandone alcuni usi, decisamente rari, al di fuori per l'appunto del territorio della Repubblica Sociale Italiana.

L'intero Postale da 30c. dedicato a Giuseppe Mazzini vide la luce con un certo ritardo, rispetto alle necessità "postali" della neonata Repubblica Sociale ed al desiderio di chiudere definitivamente con tutto ciò che riguardava in particolare Casa Savoia. Nello specifico, i 30 centesimi del valore facciale corrispondevano alla tariffa per la corrispondenza aperta in un periodo in cui la necessità di censurare le comunicazioni epistolari era di importanza strategica e l'uso delle Cartoline Postali era almeno suggerito. Così, in attesa di emettere proprie Carte Valori, la RSI utilizzò, sovrastampandole con fasci o diciture, quelle già in uso nel Regno d'Italia prima dell'otto settembre 1943, mandando al contempo fuori corso, in

tempi diversi, quelle non sovrastampate recanti l'effigie di Vittorio Emanuele III. Furono invece necessari all'incirca nove mesi, come vedremo, perché venissero emesse le Carte Valori di nuova concezione e tra queste la Cartolina Postale dedicata a Giuseppe Mazzini.

D'altra parte, al di là delle difficoltà tecniche per approntare la nuova emissione, c'è da dire che la stessa scelta di Giuseppe Mazzini, assunto così a riferimento ideale della RSI, visto anche il forte impatto propagandistico che la Posta in senso lato aveva sull'opinione pubblica, non fu per nulla casuale. Fu infatti il frutto di considerazioni storico-politiche che andarono maturando nei primi mesi del nuovo assetto istituzionale (anche se attraverso una visione parziale ed alquanto forzata della figura di uno degli Eroi Risorgimentali per eccellenza, con considerazioni storiche oggetto di discussione ancora oggi).

Ma lasciamo la sottolineatura di questo particolare aspetto a Luisa Quatermaine che, nel suo libro *Mussolini's Last Republic: Propaganda and Politics in the Italian Social Republic, 1943-1945* Cap.IV, pag.105 (Elm Bank Publications, 2000), riporta i risultati di interessanti testimonianze e studi sul periodo storico in esame con considerazioni qui di seguito sintetizzate (spero in modo abbastanza fedele).

L'adozione di Giuseppe Mazzini, come "patri-gno" della RSI fu inizialmente suggerita da Mussolini in persona durante il discorso del 18/9/43 dai microfoni di Radio Monaco, discorso con il quale annunciava la nascita del nuovo stato fascista e repubblicano. Sottolineando un parallelo tra se stesso e l'eroe risorgimentale, Mussolini stabiliva infatti una connessione ideale, ma diretta, con il Risorgimento Italiano. Come conseguenza, prima di approdare al mondo dei valori bollati, l'immagine di Mazzini venne largamente utilizzata, andando tra l'altro a sostituire l'immagine del Re Vittorio Emanuele III nelle scuole e negli edifici pubblici diventando così rapidamente l'icona del rinnovato programma di socializzazione del "novello" Mussolini.

In realtà, peraltro, la personalità di Mazzini era ben più complessa di quella schematicamente presa come riferimento dal nuovo regime.

Così, ad esempio, il Mazzini antirazzista e paladino della libertà individuale, aspetti questi difficilmente conciliabili con un regime autoritario, continuò ad essere apprezzato ed "utilizzato" anche dai partigiani per la loro propaganda.

Insomma, mentre le carte valori della RSI sceglievano come vessillo del nuovo corso repubblicano la figura carismatica del patriota antimonarchico della Repubblica Romana del 1849, la presenza di tale immagine non disturbava più di tanto chi nella RSI e nel nuovo corso non si riconosceva.

Tornando ora agli aspetti più squisitamente filatelici, Luigi Sirotti, nella sua *La Repubblica Sociale Italiana*, pag.193, 1991, ci informa su cosa avvenne a ridosso dell'emissione della Cartolina Postale. Racconta infatti che, mentre procedevano gli studi e le prove per la realizzazione dei primi francobolli della nuova serie (la serie ordinaria detta dei "Monumenti Distrutti"), le maestranze del Poligrafico, con la collaborazione dei tecnici dell'Istituto Geografico De Agostini, provvedevano allo smontaggio dei macchinari ed al loro trasferimento a Novara. Con questa decisione (tra l'altro) il Governo della RSI evitò il trasferimento a Vienna, già previsto dall'Alto Comando Tedesco, di tutti gli impianti del Poligrafico

Fra la fine di Marzo e la prima decade di Aprile del 1944 il trasferimento fu completato, dando così vita a Novara alla sede distaccata del Poligrafico, sede che, per quello che riguarda gli Interofili, stampò solamente un modulo vaglia da 10c., un biglietto Postale da 25c. e, per l'appunto, la nostra Cartolina Postale da 30c. con l'effigie di Mazzini (del tutto simile, quest'ultima, a quella già utilizzata nel francobollo da 40c. della serie commemorativa del 50° della morte del grande repubblicano, nel 1922). Anche se è necessario precisare che subito dopo la caduta della RSI stampò tre cartoline postali ordinate dagli Alleati.

Rimessi in funzione gli impianti, l'emissione fu approntata e la Cartolina Postale venne distribuita nell'estate 1944 - prima data d'uso nota: 11 Luglio - in tutto il centro ed il Nord, ma non a Roma, liberata già all'inizio di Giugno dagli Alleati. Ebbe successivamente larghissimo uso in tutte le regioni sotto il controllo del Governo della RSI fino alla Liberazione ed anche successivamente, in quanto "... tutte le carte-valori della RSI furono poste fuori corso dal Governo Militare Alleato nei vari territori del Centro e del Nord, non appena liberati o comunque alla ripresa dei servizi postali. Tuttavia, nell'estate del 1945 alcune direzioni Provinciali furono costrette a rimetterle ufficialmente in corso, causa la mancanza di altre carte-valori" (F.Filanci, C.Sopracordevole, D.Tagliente, *Interitalia* 2011, pag.56, Laser Invest).

Questa dunque, molto sommariamente delineata, è la cornice storica nella quale inserire il concepimento, la nascita e la vita di un Intero Postale che, come si è detto, ebbe larghissima diffusione ed utilizzazione e che quindi è in genere considerato filatelicamente comune allo stato di usato.

Ebbene, quello che cercheremo ora di mettere in evidenza è il fatto che gli usi postali, le affrancature aggiuntive, i luoghi di utilizzazione (in una parola i vari aspetti della Storia Postale), sono in grado di rendere ben più interessante, se non decisamente raro, ciò che altrimenti sarebbe trascurato.



FIG.1

In FIG.1 è riportato uno di questi esempi. L'Intero Postale parte, senza affrancatura aggiunta, da Gorizia il 24 Ottobre 1944 ed è diretto a Lubiana in Slovenia che, dopo essere annessa all'Italia nel 1941 come 93esima provincia, dal settembre del 1943 era passata sotto il diretto controllo del Reich che aveva provveduto a sovrastampare i Valori Postali italiani disponibili in loco con la propria aquileta e la dizione bilingue tedesco-slovena Provinz Laibach - Ljubljanska Prokajina. La tariffa relativa alla corrispondenza aperta però non era stata modificata e così tra i territori della RSI e Lubiana continuava a valere la tariffa "interna" che, dal primo di Ottobre 1944, era stata portata da 30c. a 50c. Da qui la tassazione in arrivo con un segnataste (sovrastampato) da 50c. (in eccesso quindi di 10c.)



FIG.2

strutti". Il mittente affrancò infatti con due dei tre francobolli dell'unica serie commemorativa della RSI (emessa il 6 dicembre 1944 e dedicata al sacrificio dei Fratelli Bandiera), con un esemplare da 25c. e con uno da 2.50 lire e quindi con un eccesso di 5 centesimi.

L'esemplare di FIG.1 è solo uno dei moltissimi esempi di usi ed affrancature pregevoli che si trovano nel periodo ed ha solo lo scopo di dare un'idea di quello che il Collezionista può trovare. Sempre con la stessa intenzione, in FIG.2 è riportata una Cartolina Postale in partenza da Torino il 12 aprile 1945 e diretta a Varese. Si tratta, in questo caso di un invio per espresso che sconta la tariffa di 3.00 lire (50c. il porto per l'interno, come si è detto, e 2,50 lire per il recapito espresso), utilizzando dei francobolli commemorativi anziché gli usuali della serie "Monumenti Di-

Le affrancature aggiuntive, rese necessarie dall'aumento delle tariffe del primo di ottobre 1945 e dai diversi usi postali, sono molteplici e spesso decisamente interessanti lungo tutto il periodo di utilizzazione, più che di validità, dell'Intero Postale. In particolare, dopo il 30 giugno del 1945 quando tra l'altro le tariffe furono adeguate a quelle del resto d'Italia, le combinazioni con i francobolli del Regno del Sud contribuirono non poco ad ampliare il quadro delle diverse possibilità relative ad affrancature di pregio (e ciò anche per l'uso contemporaneo dei valori postali della RSI che, teoricamente non era più consentito). Come si è detto infatti, la penuria di Carte Valori spinse alcune Direzioni Provinciali del Nord Est italiano a riannetterli in corso, consentendo così la nascita di affrancature di un certo interesse con o senza l'aggiunta dei francobolli del Sud.

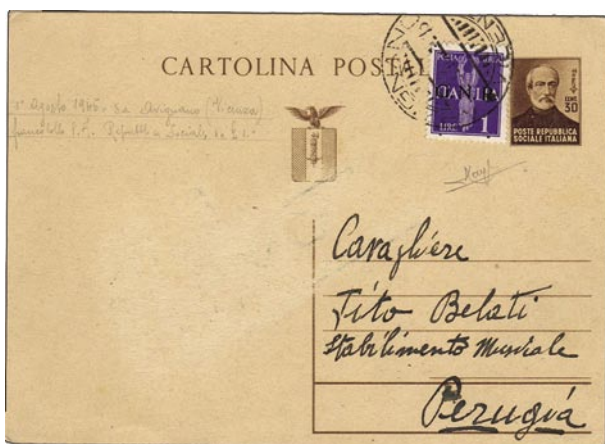


FIG.3

Una di queste è senz'altro quella di FIG.3, nella quale è la presenza di un adesivo molto particolare a fare la differenza. Si tratta, in questo caso, di un Intero Postale in partenza da Avignano, in provincia di Vicenza, il primo agosto 1945 e diretto a Perugia. E' affrancato per un totale di



FIG.4

1,30 lire, e quindi con un eccesso di 10c. rispetto alla nuova tariffa di 1,20 lire in vigore nel Regno del Sud dal primo aprile del 1945, poi estesa al nord, come si detto. La particolarità che lo rende di estremo interesse è l'uso, come complemento di affrancatura, di un esemplare da 1 lira della serie Miti e Simboli di Posta Aerea, sovrastampato G.N.R., francobollo già fuori corso nella stessa RSI da quasi un anno e probabilmente passato per posta senza problemi data la scarsa leggibilità della sovrastampa nera su viola scuro.

D'altra parte come già sottolineato e come ulteriore esempio della inevitabile confusione che il primo dopoguerra portò con sé, basti osservare che dopo aver dovuto riammettere in corso i valori postali affrettatamente dichiarati inutilizzabili per scarsa disponibilità dei tipi di vecchia (Regno) e nuova (Luogotenenza) emissione, la durata del rinnovato periodo di validità è tuttora oggetto di discussione tanto che si trovano esemplari del nostro Intero Postale, non tassati, perfino in periodo repubblicano e con il relativo complemento di affrancatura!

E' il caso dell'esemplare di FIG.4 in partenza da Nus, in provincia di Aosta, il 17 luglio 1946 e diretto a S.Vincent, che dall'anno precedente era ritornato al vecchio nome, lasciando quello di S.Vincenzo della Fonte che un Regio Decreto del 1939 gli aveva assegnato (il timbro in gomma del comune mutilato ad

arte ed il timbro postale probabilmente impresso ugualmente ad arte per eliminare l'appendice al nome tradizionale evidentemente mai digerita, sono anch'essi di sicuro interesse storico).

Quanto all'affrancatura, c'è poco da aggiungere. La tariffa del periodo era stata portata a 3 lire dal 1 febbraio e quindi quella in esame risulta in eccesso di 5c., avendo il mittente cancellato solo i fasci littori e la dizione repubblica sociale italiana (senza ricoprire l'immagine di G. Mazzini, come molto spesso si faceva usando la Cartolina come

semplice supporto) conteggiandone il valore nella tariffa da soddisfare. Il tutto, proprio all'indomani dei primi decreti repubblicani che proprio dal mese di luglio chiudevano con il passato più o meno recente ammettendo soltanto al cambio i precedenti valori postali del Regno (e certamente non quelli della RSI, ovviamente non citati nei decreti!) che recassero simboli più o meno evidenti del regime ripudiato dagli Italiani con il Referendum del 2 giugno, da poco trascorso.

Alcuni esempi quindi, quelli sin qui visti, di uso tutto sommato normale o quasi (ovviamente essendo di manica larga nella relativa definizione), documenti postali in cui gli adesivi aggiunti, la combinazione e/o la data d'uso finiscono per dare pregio ad una Cartolina Postale utilizzata peraltro sempre nei territori cui era sin dall'inizio destinata.



FIG.5

Di rilevanza storica completamente diversa sono invece gli esemplari che seguiranno, nei quali è il luogo di utilizzo dell'Intero Postale a renderne l'uso particolarmente pregiato, visto che si tratta di documenti che recano annulli di partenza di città al di fuori dei confini della RSI dove l'Intero non era stato mai distribuito o dove nessun valore della stessa RSI aveva mai avuto corso. Si tratta per lo più di missive che viaggiarono in genere nei primissimi mesi della riapertura delle comunicazioni tra Nord e Sud e qui arrivate in modo spesso fortunoso, prima di essere affidate al servizio postale.

Particolarmente significativo, da questo punto di vista, è l'esemplare di FIG.5 che, scritto a Milano il 6 giugno 1945, venne affidato alle Poste di Roma perché proseguisse per Palermo (dove era diretto) il successivo 9 di Giugno, come documentato dall'annullo meccanico di Roma-Ferrovie. Nella prima parte del percorso, da Milano a Roma, la missiva viaggiò infatti nel bagaglio di un viaggiatore che vi si recava e che si prestò, come si evince dal testo (FIG.5a), a trasportarla con sé ed a imbucarla al suo arrivo nella Capitale.



FIG.6

Si tratta di uno dei tanti episodi di solidarietà di cui gli Italiani si resero protagonisti in quel periodo e che trovò nel fenomeno dei Forwarder

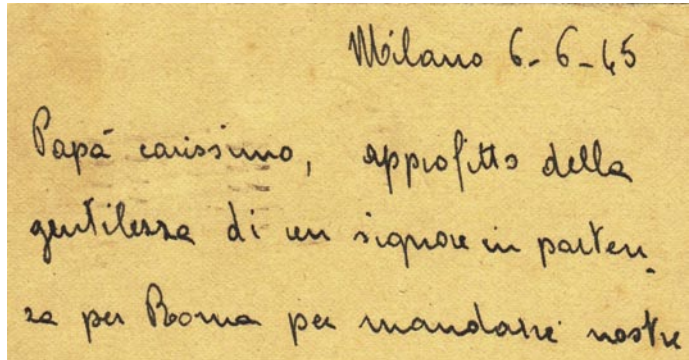


FIG.5a

uno degli esempi più interessanti nell'ambito della Storia Postale (F.Giannini, "Profitto di un camion che parte in questo momento per Napoli.": ovvero... Forwarder fai-da-te, L'Intero Postale, n.103, estate 2008).

L'Intero Postale è affrancato per complessivi 50c. e sconta quindi la vecchia tariffa in vigore nella RSI, sufficiente perciò se fosse partito da Milano e non da Roma, dove la tariffa vigente era di 1,20 lire: tutto questo sempre che i valori utilizzati fossero stati accettati in partenza. Nel Maggio-Giugno del 1945 la corrispondenza affrancata in modo simile, infatti, doveva essere tassata. Avendo perciò evitato la più che probabile tassazione in partenza, l'Intero Postale si esponeva ad una tassazione superiore, da 1,40 lire a 2,40 lire, a seconda che i valori postali fossero accettati o meno nella tappa

intermedia di Roma. Anche questa volta però sfuggì alla tassa e molto probabilmente arrivò senza ulteriori traumi a Palermo.

Infine, per completare l'analisi filatelica dell'esemplare, non può non notarsi che l'affrancatura è decisamente la più comune di tutte quelle che riguardano l'Intero Postale in questione, ragione più che sufficiente per non degnarlo di uno sguardo. Eppure, tutto quanto sin qui descritto giustifica ampiamente i suoi quarti di nobiltà evidenziandone la notevole importanza e rarità nell'ambito della Storia Postale Luogotenenziale.



FIG.7

Sempre in partenza da Roma il 10 luglio 1945, ma questa volta diretta al Nord e più precisamente a Piacenza, la Cartolina Postale di FIG.6 è ancora una volta la dimostrazione che gli esemplari interessanti dal punto di vista storico-postale non devono essere necessariamente eclatanti. Incominciamo intanto con l'osservare come, anche in questo caso, l'affrancatura sia estremamente comune.

L'Intero Postale poi è usato come supporto e l'effigie di Mazzini è ricoperta da un adesivo da 20c. Imperiale, mentre la tariffa vigente, oramai unica in tutta Italia, è soddisfatta con l'aggiunta



FIG.8

di un francobollo da 1 lira, Imperiale senza fasci (emissione di Roma). La sua importanza filatelica è ovviamente inferiore all'esemplare precedentemente descritto, ma ciò nondimeno il pezzo in esame ha la sua dignità storico postale e, tra l'altro, ha destato in me la curiosità, non appagata, di sapere come mai il mittente fosse in possesso dell'Intero Postale, visto che indica come suo recapito la Posta Militare n° 92, di stanza a Cesano di Roma dal Gennaio 1945!

Anche l'esemplare mostrato in FIG.7 è usato al Sud ed è diretto al Nord ma, rispetto al precedente ha un interesse storico postale decisamente superiore.

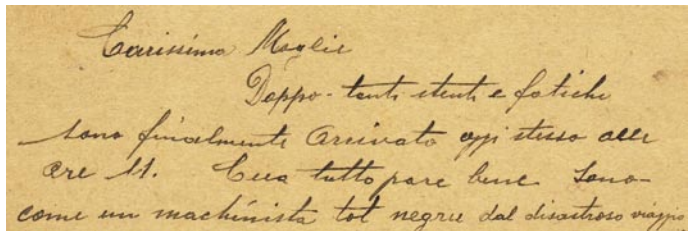


FIG.7a

Incominciamo infatti con l'osservare che il suo uso è decisamente tardivo. Parte infatti da Camigliatello Bianchi, in provincia di Cosenza, il 25 settembre del 1945 diretto a Forni Avoltri, in provincia di Udine. L'affrancatura è numericamente ineccepibile (1,20 lire) ma, ad eccezione di un 10c., Imperiale senza fasci (emissione di Novara), tutti gli altri valori postali, incluso l'Intero, qui conteggiato, non dovevano aver corso al Sud. Eppure furono accettati e la missiva fu istradata senza problemi verso la sua destinazione nel nord-est della penisola.

Quanto poi al perché fossero disponibili addirittura in Calabria francobolli ed Interi della RSI, il testo della Cartolina Postale svela l'enigma (FIG.7a)

Il mittente aveva con sé la Cartolina Postale e, arrivato a destinazione, la mandò indietro per comunicare

che il pesante e lungo viaggio attraverso tutta la penisola si era concluso tutto sommato positivamente, creando al contempo e sicuramente non volontariamente un eccezionale documento di Storia Postale. Un esempio, ancora una volta di forwarder fai-da-te, con l'ulteriore peculiarità che il forwarder fu lo stesso mittente!

Infine in FIG.8 e FIG.9 sono riportati due esemplari le cui caratteristiche sono state già ampiamente illustrate nel mio precedente e già citato contributo apparso sull'Intero Postale, n.103, dell'estate 2008 e che pertanto verranno descritti in modo più sintetico.

La FIG.8, mostra in particolare un esemplare scritto a Carate Brianza, in provincia di Milano, il 6 Maggio 1945 ed indirizzato a Bucchianico in provincia di Chieti. In questo caso il mittente, dopo aver depurato la vignetta dell'Intero Postale dei riferimenti compromettenti (ma dimenticando di farlo sullo stemma), nel dubbio fondato che fosse già fuori corso, aveva integrato l'affrancatura con un 50c. propaganda di guerra che, inutilizzabile nella RSI in quanto non sovrastampato, era tornato in corso (a maggior ragione se privato dell'anacronistica appendice di propaganda). Tutto ciò in accordo con la tariffa, di 50c., vigente al Nord. L'Intero Postale, affidato ad uno dei rari viaggiatori del periodo, arrivò in Romagna ed iniziò il suo viaggio "normale" da Rimini il giorno 1 giugno, per giungere a destinazione il successivo giorno 6. La tariffa

però fu considerata correttamente in difetto di 70c., come può dedursi dal fatto che il timbro di partenza annullò solo l'adesivo, e quindi la cartolina fu tassata.

Simile al precedente è il caso documentato dall'esemplare in FIG.9. Scritto a S.Stino di Livenza il 25 giugno 1945, l'Intero Postale affrancato per 1,20 lire, fu affidato ... ad un camion che parte in questo momento per Napoli... (come riportato nel testo), città cui era indirizzato e dove venne impostato il successivo 1 luglio. Questa volta la tariffa, anche se realizzata con tutti valori postali della RSI, è quella corretta, anzi addirittura in eccesso di 60c., visto che il forwarder la imbucò proprio a Napoli, ovvero nel distretto di destinazione. L'Intero Postale, anche questa volta, non fu tassato. I valori postali furono accettati ed ancora una volta si dette origine ad un documento di Storia Postale assolutamente pregevole e sicuramente molto raro.

In conclusione, credo di aver stimolato i miei amici interofili a riesaminare, come spesso suggerisco, il mucchio dei propri doppioni. Sono certo infatti che, guardando con occhi diversi, qualcuno di loro scoprirà con gioia facilmente immaginabile di possedere autentici gioielli filatelici dimenticati, da anni, nel fondo di un cassetto. Non è infatti proprio il piacere della scoperta (parafrasando una trasmissione televisiva di successo) quello che ci spinge a vagare per mercatini e a frugare nei mucchi di cianfrusaglie?



FIG.9

FATE PROPAGANDA ALL'U.F.I.
ISCRIVETE UN NUOVO SOCIO

SE MI TASSI NON VALE

NOTE SULLA VALIDITA' DEI VALORI POSTALI NELL'ESTATE 1946

di Carlo Sopracordevole

Poco meno di 70 anni fa, nei giorni 2 e 3 giugno 1946, gli italiani furono chiamati alle urne per il referendum Monarchia - Repubblica che, come è ben noto, avrebbe dato la vittoria ai sostenitori della seconda. Il risultato referendario venne annunciato dalla Cassazione il successivo 10, mentre il 13 re Umberto II° lasciava l'Italia per l'esilio. Il risultato definitivo del voto venne infine proclamato il 18 seguente, sempre dalla Cassazione: Repubblica 12.717.923, Monarchia 10.710.284, voti nulli 1.498.136.

Dall'inizio del 1946 il Governo italiano aveva riassunto l'esercizio di tutti i poteri dello Stato e la Nazione si trovava nuovamente riunita anche dal punto di vista politico-amministrativo, a parte le province dell'estremo nord est e poche altre zone minori, e stava faticosamente uscendo dall'emergenza del dopo guerra riorganizzando i vari servizi.

Anche in campo postale ci si stava dando un gran daffare per giungere al più presto alla normalità, uno dei cui aspetti consisteva nell'aggiornamento delle carte-valori per adeguarle alla mutate realtà sociali e politiche. I vecchi valori contrassegnati da simboli dei passati regimi o da facciali ormai inadatti dovevano essere sostituiti o adeguati con altri più aggiornati.

Intanto, in attesa di integrare la serie di transizione emessa nel corso dell'autunno dell'anno precedente, quella denominata "Democrazia", più nota però come "Democratica", si decise di dare la massima distribuzione ai vecchi valori, come si evince dal bollettino postale n.15 del 21 maggio in cui, al paragrafo 180, viene specificato quanto segue:

§ 180 - Carte valori postali in corso.

4/1 (683868/V.3). - Dall'esame degli elenchi mod. 6 pervenuti a questo Ministero in esito alla richiesta formulata col § 78 del Bollettino n. 10 - parte 2° - del corrente anno, è risultato che presso le Casse e i Depositi provinciali si trovano giacenti notevoli quantità di carte valori che possono e devono essere utilizzate prima che intervenga un provvedimento che le dichiari fuori corso.

Si raccomanda, pertanto, vivamente, a tutte le Direzioni di disporre d'urgenza che siano somministrati ai dipendenti uffici, nella maggiore quantità possibile:

a) i francobolli ordinari di vecchio tipo dei tagli inferiori a una lira, nonché quelli da lire 1.20 - 1.25 - 1.75 - 2.50 - 2.55 - 3.70 da usarsi uniti a francobolli di piccolo taglio;

b) i francobolli aerei da cent. 25 - 50 - 75 - 80 - e da lire 3.20, nonché l'aerospesso da lire 2 che (al pari di quelli pure aerei di importo diverso) possono essere ancora usati in sostituzione di francobolli ordinari; si avverte in particolare che col francobollo da lire 3.20 accoppiato a quello ordinario o aereo da cent. 80, si può formare la francatura di una lettera ordinaria, o la soprattassa aerea per l'interno;

c) i segnatasse di importo inferiore a una lira;

d) i biglietti postali (non soprastampati) da centesimi 25 e da cent. 50, e le cartoline postali da cent. 15, da cent. 30, da cent. 50 e da cent. 75 (non soprastampate e senza vignetta) nonché quelle aeree da cent. 60 e da cent. 70, di cui gli uffici dovranno completare, all'atto della vendita al pubblico, la francatura ora dovuta.

Nel contempo si raccomanda agli uffici di svolgere opera persuasiva affinché pubblico e rivenditori accettino senza lagnanze anche i francobolli di piccolo taglio, tenuto presente che la fabbricazione di detti valori è stata sospesa, ma che, nell'interesse dello Stato e quindi della collettività, si rende opportuno utilizzare le rimanenze dei francobolli stessi che non conviene soprastampare, perché la spesa per la soprastampa sarebbe ora superiore a quella della produzione diretta.

Quanto più fervido sarà l'interessamento da parte degli uffici, tanto più rapido sarà il consumo di dette rimanenze e il conseguente ritorno alla normalità.

Questa direttiva metteva dunque in rilievo l'esistenza di grandi quantitativi di vecchi valori postali - francobolli e interi - che erano o che stavano per diventare obsoleti e l'opportunità di procedere sollecitamente al loro utilizzo, per ragioni di economia, nell'interesse dello stato e della collettività.

Infatti, nella seconda parte della primavera 1946, si assistette ad un'intensa circolazione di francobolli di uso prima limitato o sporadico, come il 2,55 e il 3,70 lire della serie "Imperiale" e

alla distribuzione di interi come le due cartoline "novaresi" (perché prodotte a Novara nel 1945 ma poi non distribuite) da 60c e 1,20 L del tipo "Italia turrata" senza stemma, rimaste giacenti fino a maggio.

E' di metà giugno l'emanazione dell'importante D.M. 14.6.1946: "Emissione di nuove carte valori postali e cessazione di altre", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 luglio n.147:

**Decreto Ministeriale 14 giugno 1946 (in Gazz. Uff., 4 luglio, n. 147).
Emissione di nuove carte valori postali e cessazione di altre.**

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni, di concerto con il Ministro per il tesoro:

Visto l'art. 21 del Codice postale e delle telecomunicazioni, approvato col regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645;

Visto l'art. 238 del regolamento dei servizi postali (titolo preliminare e parte I) approvato con regio decreto 18 aprile 1940 numero 699;

Visto il decreto Ministeriale 29 agosto 1945, col quale è stata autorizzata l'emissione di una nuova serie di francobolli ordinari, per espressi e per posta aerea;

Visto il decreto luogotenenziale 21 gennaio 1946, n. 6, col quale sono state modificate le tariffe postali per l'interno del regno;

Visto il decreto Ministeriale 7 marzo 1946, col quale sono state modificate le tariffe postali per l'estero;

Decreta:

Art. 1. E' autorizzata l'emissione dei seguenti nuovi tipi di carte valori postali:

a) francobolli ordinari da cent. 50, da lire 4, da lire 15 e da lire 100;

b) francobollo da espresso da L. 30;

c) francobolli per posta aerea da lire 4, da lire 25 e da lire 50;

d) marche per recapito autorizzato da una lira;

e) segnatasse ordinari da lire 4, da lire 6 e da lire 8;

f) cartoline postali da lire 2, lire 3, e lire 10, semplici e con risposta pagata;

g) biglietti postali da lire 4 e lire 5.

Art. 2. Con separato decreto saranno indicate le caratteristiche tecniche delle carte valori di cui all'articolo precedente.

Art. 3. Con effetto dal 1° luglio 1946 sono dichiarate fuori corso le seguenti carte valori postali;

a) francobolli ordinari da cent. 5 - 10 - 15 - 20 - 25 - 30 - 35 - 50 - 75, lire 1 - 1,25 - 1,75 - 2 - 2,55 - 3,70 - 5 - 10 - 20 - 25 - 50 (serie Imperiale) con o senza filigrana, emessi con i regi decreti 17 ottobre 1929, n. 1925, 4 febbraio 1930, n. 1297, e col decreto Ministeriale 2 aprile 1942 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » n. 117 del 18 maggio 1942;

b) francobolli ordinari (serie imperiale) da cent. 10 - 20 - 30 - 50 - 60, lire 1 - 2 - 5 - 10, con o senza filigrana, emessi o modificati in base al decreto Ministeriale 18 dicembre 1944 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » n. 20 del 15 febbraio 1945;

c) francobolli ordinari (serie imperiale) da lire 1,75 soprastampati col nuovo valore di lire 2,50 in base al decreto Ministeriale 17 febbraio 1945 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » n. 37 del 27 marzo 1945;

d) francobolli ordinari da cent. 20 e da cent. 25 della cessata R.S.I. soprastampati rispettivamente col nuovo valore di L. 1,20 e di L. 2 in base al decreto Ministeriale 26 marzo 1945 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » n. 56 del 9 maggio 1945;

e) francobollo per espressi da lire 5, con vignetta « Italia Turrita » emesso con decreto Ministeriale 10 agosto 1945 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » n. 129 del 27 ottobre 1945; o per aereo-espressi, da lire 2, emesso col regio decreto 12 luglio 1934, n. 1260;

f) francobollo per posta aerea da lire 3,20 emesso con decreto Ministeriale 29 agosto 1945 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » n. 124 del 16 ottobre d. a.;

g) cartoline postali semplici e con risposta pagata, senza vignetta o con vignetta, da cent. 15 e 15+15, da cent. 30 e 30+30, e da cent. 75 e 75+75 emesse con i regi decreti 4 ottobre 1928, n. 2292, 10 gennaio 1929, n. 173, 26 luglio 1929, n. 1408, 19 novembre 1931, numero 1458, 22 luglio 1932, n. 965;

h) cartoline per posta aerea da cent. 60 e da cent. 70 emesse col regio decreto 24 ottobre 1942, n. 1445;

i) cartolina postale da cent. 60 emessa con il decreto Ministeriale 18 dicembre 1944 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » n. 20 del 15 febbraio 1945;

l) cartolina postale da cent. 30 soprastampata col fascio repubblicano e con la dicitura « Repubblica Sociale Italiana » e cartolina semplice da cent. 15 soprastampata con obliterazione di fasci e di diciture, e col nuovo valore di lire 1,20, in base al decreto Ministeriale 26 marzo 1945 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » n. 56 del 9 marzo 1945;

m) biglietti postali da cent. 25 e da cent. 50 emessi con i regi decreti 30 giugno 1932, n. 888, e 21 febbraio 1935, n. 186.

Art. 4. Le carte valori postali di cui all'art. 3 del presente decreto, purchè non sciupate nè perforate, saranno ammesse al cambio a tutto il 30 giugno 1947.

Art. 5. Il presente decreto sarà pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale ».

Nella circostanza, questo decreto ci interessa soprattutto per la parte che dichiara fuori corso un notevole numero di carte-valori postali a partire dal 1 luglio 1946. Si tratta di un elenco che riporta tutti gli estremi dell'emissione dei valori invalidati ma che, tuttavia, dimentica per strada qualche pezzo come la cartolina postale da 50c tipo "impero", semplice e doppia, voluta dal Governo Militare Alleato, e alcune soprastampate del 1945, come la 60c su 15c e le 1,20 L su 60c e

su 70c di posta aerea, a motivo, probabilmente, che era mancato un decreto di emissione cui fare riferimento.

Per cercar di dare al provvedimento una sintesi di più agevole consultazione, il Ministero delle Poste pubblicò sul proprio Bollettino n.19 del 19 luglio, al paragrafo 236, l'«Elenco delle carte valori postali in corso alla data del 1° luglio 1946». Lo riportiamo integralmente:

§ 236 — Elenco delle carte valori postali in corso alla data del 1° luglio 1946.

Con riferimento al decreto Interministeriale pubblicato a pag. 246 del presente Bollettino, si riproduce qui di seguito l'elenco delle carte valori in corso al 1° luglio 1946.

Francobolli ordinari.

- Emissione 1944 - con filigrana « rombi » o senza filigrana:
Cent. 50 — lilla e bistro (Lupa di Roma).
- Emissione 1945 - senza filigrana (stampati a Novara):
Cent. 50 — violetto (Italia turrita).
» 60 — arancione (Italia turrita).
- Emissione 1945 - con filigrana « ruota alata »:
Lire 1,20 — marrone (Italia turrita).
- Emissione 1945-46 - con filigrana « ruota alata »:
Cent. 10 — terra di Siena (Martello).
» 20 — bruno (Famiglia).
» 40 — lavagna (Pianticella).
» 50 — violetto (Martello).
» 60 — verde nero (Agricoltore).
» 80 — granata (Martello).
Lire 1 — verde (Pianticella).
» 1,20 — bruno arancio (Fiaccola).
» 2 — bruno rosso (Agricoltore).
» 3 — rosso (Fiaccola).
» 4 — arancione (Fiaccola).
» 5 — bleu (Famiglia).
» 10 — lavagna (Martello).
» 15 — azzurro (Pianticella).
» 20 — viola (Fiaccola).
» 25 — verde (Dea Roma).
» 50 — bruno violaceo (Dea Roma).

Francobolli per espressi.

- Emissione 1945 - con filigrana « ruota alata »:
Lire 5 — rosso mattone (Piede alato).
» 10 — bleu (Cavalli).
» 30 — violetto (Piede alato).

Francobolli per la posta pneumatica.

- Emissione 1945 - con filigrana « ruota alata »:
Cent. 60 — bruno (Dante).
Lire 1,40 — bleu (Galileo).

Francobolli per la posta aerea.

Emissione 1930-34 - con filigrana « corona » :

Cent.	25	— verde cupo (Ali).
»	50	— bruno (Pegaso).
»	75	— terra di Siena (Vittoria alata).
»	80	— arancione (Ali).
Lire	1	— violetto (Vittoria alata).
»	2	— bleu (Freccie).
»	5	— verde (Pegaso).
»	10	— carminio (Pegaso).

Emissione 1945-46 - con filigrana « ruota alata » :

Lire	1	— lavagna (Aeroplano).
»	2	— azzurro (Rondini)
»	5	— verde (Rondini).
»	10	— granata (Aeroplano).
»	25	— oltremare (Rondini).
»	50	— verde chiaro (Aeroplano).

Francobolli per pacchi postali.

Emissione 1927-46 - con filigrana « corona » o « ruota alata » :

Cent.	5	— bruno.
»	10	— azzurro.
»	25	— rosso.
»	30	— bleu.
»	50	— giallo.
»	60	— rosso.
Lire	1	— violetto.
»	2	— verde.
»	3	— giallo.
»	4	— grigio.
»	10	— lilla.
»	20	— viola.

Segnatasse ordinari.

Emissione 1934-45 - con filigrana « corona » o « ruota alata » o senza filigrana :

Cent.	5	— bruno.
»	10	— azzurro.
»	20	— rosso.
»	25	— verde.
»	30	— arancione.
»	40	— nero.
»	50	— violetto.
»	60	— bleu nero.
Lire	1	— arancione.
»	2	— verde.
»	5	— violetto.
»	10	— bleu.
»	20	— rosso.

Marche per recapito autorizzato.

Emissione 1930-46 - con filigrana « corona » o ruota alata » :
 Cent. 10 — seppia.
 » 40 — su cent. 10 · seppia.
 » 40 — seppia.
 Lire 1 — id.

Cartoline postali.

Emissione 1945 - Cent. 50 — violetto - (Italia turrita).
 » 60 — verde cupo (Italia turrita).
 Lire 1.20 — marrone (Italia turrita).
 » 3 — rosso (Italia turrita).
 Emissione 1945 - Cent. 60 — verde cupo (Agricoltore).
 Lire 1.20 — marrone (Fiaccola).
 » 3 — rosso (Fiaccola).
 Emissione 1946 - Lire 2 — verde cupo (Agricoltore).
 » 3 — marrone (Fiaccola).
 » 10 — rosso (Pianticella).

Biglietti postali.

Emissione 1946 - Lire 4 — violetto (Fiaccola).
 » » - » 5 — bleù (Famiglia).

Bollettini per pacchi.

Da lire 0,40 - 2,50 - 5 - 7,50 - 12,50 - 16 - 18.

Le carte valori dichiarate fuori corso dall'art. 3 del citato decreto, non potranno essere più vendute nè usate a decorrere dal 1° luglio 1946; ma saranno ammesse al cambio a tutto il 30 giugno 1947, purchè non siano sciupate o perforate.

In seguito, in agosto, fu aggiunta all'elenco la cartolina postale da 60c arancio, che era sfuggita.

Da quanto esposto finora sembra evidente che, dal primo giorno di luglio 1946, tutti quei valori postali indicati nel decreto 14.6.1946 ed assenti nell'elenco pubblicato sul Bollettino delle Poste al paragrafo 235, non fossero più validi per affrancatura e, di conseguenza, avrebbero dovuto venire tassate le corrispondenze relative. Così riportano infatti tutti i cataloghi filatelici.

Ma ho usato il condizionale perché le cose non sono andate esattamente così e ora vedremo di dimostrarlo.


Anzitutto occorre tener presente che il citato decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 luglio n.147 e quindi la sua efficacia non può essere antecedente a questa data. Ma vi sono altre ragioni a consentirci di affermare che la validità di quei valori è proseguita ancora per un poco.

Per lo stesso motivo che ne indusse la somministrazione agli uffici e la sollecitazione, se non anche l'esortazione all'impiego: il risparmio per lo Stato, per un altro po' di tempo tali vecchie carte-valori sono rimaste ufficiosamente in uso, anche se ufficialmente non avrebbero più dovuto esserlo. E non è solo l'abbondante corrispondenza giunta fino ai giorni nostri a farcelo pensare, ma ce lo indicano alcune disposizioni interne delle poste, attraverso alcune circolari cui stralcio le parti utili ad avallare questa tesi.

Sono due circolari di due importanti direzioni delle Poste, quelle di Novara e di Udine, che esprimono gli stessi concetti con parole simili e non c'è da dubitare che anche nelle altre Direzioni siano state fornite istruzioni similari, provenienti dalla Direzione Centrale.

tivo, ancora una ventina di anni fa mi ero interessato presso gli uffici di Roma del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni prima e dell'Ente Poste poi - si trattava in fondo delle stesse persone - per chiedere se si poteva trovare qualche traccia di disposizioni in merito. Non sono riuscito ad ottenere altro che promesse di interesse rimaste poi senza riscontro.

Più fortunato di me era stato invece un altro studioso, ancora nel dicembre del 1967, quando ottenne risposta dall'allora direttore centrale del Ministero delle Poste, dr. Renato Lillini, il quale affermò che i francobolli della serie Imperiale erano stati tolti di corso il 18.7.1946. Questa lettera, che riprendiamo qui sotto, fa ritenere che a livello ministeriale si fosse a conoscenza di una

		12 DIC. 1967	MOD. 167 F.
G.		Roma	196
<i>Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni</i>		(omissis)	
DIREZIONE GENERALE 00100 Roma		13100 VERCELLI	
Dir. Cont. C.P.		P.C. DIREZIONE PROVINCIALE P.T.	
Divisione 6 Sez. USF		95100 CATANIA	
Prot. N.º DCGP/6/2262/VI		(rif. B/87072/3 dell'11/11/67)	
Allegati		Disp. al Foglio N.º del	
OGGETTO <u>Richiesta notizie di carattere filatelico.</u>			
<p>Si fa riferimento al foglio del 30/X/67 con il quale la S.V., ha chiesto alla Direzione Prov.le P.T. di Catania di conoscere se nel periodo settembre 1943-settembre 1944 abbiano avuto corso in Sicilia i francobolli italiani con l'effigie del Re nonché di essere reso edotto dei provvedimenti con i quali i suddetti valori sono stati messi fuori corso.</p> <p>In proposito spiace doverLe significare che date le eccezionali condizioni in cui si venne a trovare la Sicilia in quel periodo, non si dispone di notizie certe sull'argomento. Non si può escludere che pur essendo stata emessa, in quel torno di tempo, una serie di valori postali dagli Alleati, effetti postali in partenza da quella regione siano stati affrancati con francobolli italiani, specie da parte di utenti che disponevano di tali valori.</p> <p>Si soggiunge che i francobolli della serie "Imperiale" e "Propaganda FF.AA." ai quali si ritiene riferirsi la seconda richiesta, sono stati posti fuori corso, rispettivamente, il 18/7/1946 (D.M. 14/6/1946 - G.U. n.147 del 4/7/1946) ed il 7/7/1945 (D.M. 15/5/1945 - G.U. n.68 del 7/6/1945).</p> <p style="text-align: center;">Distintamente.</p>			
<p>IL DIRETTORE GENERALE <i>R. Lillini</i> M. DIRETTORE GENERALE (Dot. Renato Lillini)</p>			

ulteriore proroga dell'uso per un'altra settimana, e ciò benché il riferimento al DM 14.6.1946 appaia incongruente.

D'altronde, corrispondenze con i vecchi valori-francobolli e interi postali, anche viaggiate in raccomandazione, e quindi passate per uno sportello, ne sono note moltissime pure per il periodo restante di quell'estate e a questo punto c'è da chiedersi se si possa parlare di abuso, di disattenzione, di tacita tolleranza o, piuttosto, di una decisa volontà di proroga dell'impiego di valori formalmente fuori corso e tuttavia ancora ammessi. Voglio anche sottolineare come si riscontrino parecchi casi in cui per la presenza di valori dichiarati fuori corso, la tassazione sia stata indicata con la classica T, e come tale operazione sia stata poi ignorata dall'ufficio di arrivo e smistamento, cassandola con tratti di penna. E ciò almeno per i mesi estivi, fino a ottobre, perché in seguito si cominciò a prendere concreto atto delle prescrizioni, sia pure con scarso rigore.

Personalmente propendo per le due ultime ipotesi e non escludo che ci sia altra documentazione non reperita dagli studiosi: qualche disposizione interna che abbia spostato tale validità. Ciò senza escludere casi di disattenzione o di scarsa comprensione delle direttive da parte di qualche impiegato.

Del resto, ci può essere utile un riferimento alla ben più grave emergenza dell'anno precedente quando i valori della cessata Repubblica Sociale Italiana furono più volte tolti di corso e poi riammessi all'uso da parte di alcune direzioni provinciali del Nord Est italiano, con la raccomandazione per gli uffici delle altre zone d'Italia di non tassare tali valori. Forse si procedette ol-

tre il previsto e a tale proposito è interessante rilevare come nelle due citate circolari di Novara e di Udine si sia sentita la necessità, ormai a metà 1946, di ribadire che i valori di quella repubblica non fossero più validi per le corrispondenze.

Vorrei anche far riflettere come, in ogni campo, le prescrizioni di leggi e decreti, per quanto rigorose, possano trovare modifiche e variazioni in fase di attuazione, per non parlare di abusi. Non voglio fare esempi ma ciascuno può pensare a tutto ciò che accade ai nostri giorni. Cosa faranno in futuro gli storici esaminando il periodo in cui viviamo? Ripoteranno quanto prescritto dalle leggi o si rifaranno alla mutata realtà dei fatti?

In ogni caso, i cataloghi che segnalano la validità dei valori postali, specialmente quelli impostati sulla storia postale, dovrebbero tener conto di quanto qui esposto e riportare una validità almeno fino al 10 luglio dei valori citati. Queste notizie le avevo diffuse ancora una ventina di anni or sono ed erano state in parte recepite. Solo che poi è arrivato qualche solone che, nel procedere ad una revisione generale, nella sua ignoranza (nel senso di mancanza di conoscenza ...) non ha tenuto conto delle informazioni e riportato le date all'errore primitivo.

Segue la riproduzione di un certo numero di oggetti postali – lettere affrancate e interi postali – che certificano il regolare percorso postale nei mesi estivi del 1946, e anche successivi. Sono certo che molti dei lettori, specie se interessati a questo periodo storico, saranno in possesso di ulteriore documentazione. Interessante, quindi, ma di solito molto normale.



Frontispizio di lettera raccomandata della Pretura di Egna (BZ) con tassa a carico del destinatario. Spedita dalla località altoatesina il 12.7.46, giunse a Bolzano il 16.7 dove furono applicati alcuni francobolli ordinari con funzione impropria di segnatasse. L'operazione è stata evidentemente eseguita da personale delle poste che, a quella data, considerava valida la coppia di francobolli da 5 lire dell'imperiale.



Biglietto postale 25 c. Imperiale spedito da Tropea (CZ) a Prato il 16.7.46, il biglietto stesso e i francobolli da 5c, 1 lira G. Cesare e 2 lire su 25c, sono stati tutti accettati per buoni allo sportello delle raccomandate. Si noti che l'etichetta è incompleta perché lacerata durante l'apertura.

Usa senza tracce di tassazione in questa cartolina postale da 60 c. aerea, emissione del 1942, integrata per 3 lire e annullata a Milano il 12.7.1946.



Ancora il 25 luglio le poste di Pietrarola (BN) consideravano valido l'insieme costituito da una CP 30c integrata con 20c e 2,55 L. Imperiale.



C.P. 1,20 L. Italia turrata con stemma, spedita da Montecalvo (AV) il 31.7.46, integrata con 3 adesivi da 10c Imperiale con fasci, considerati validi dalle poste. I tre fr.lli della lupa erano invece regolarmente in corso.





Siamo già nell'Agosto 1946 ma allo sportello Raccomandate di Musile di Piave (VE), il giorno 9 si accetta una lettera – e forse la si affranca direttamente – con una coppia di 5 lire Imperiale senza fasci. Pure a Venezia, a destino, non si trovò nulla da eccepire.

C.P. 15c Vinceremo (cassato a penna) in affrancatura per 3 lire a Venezia del 13.8 e indirizzata a Belluno. La cartolina stessa e i due francobolli da 5 e 20 centesimi non presentano segni di tassa. Il 60c era invece ufficialmente valido.



Partita il 21 agosto da un'illeggibile località in provincia di Varese, questa cartolina postale aerea da 70c, integrata da 6 esemplari di 40c. Democratica avrebbe dovuto essere tassata ma evidentemente ciò non avvenne ed essa giunse tranquillamente a Corsico (MI) dopo tre giorni.

Lettera da Spinea (VE) affrancata con 6 esemplari da 30c e uno da 20c Imperiale. Siamo già al 31 agosto e tutto va sempre bene dopo due mesi dall'emanazione del decreto.



Ancora il 3 settembre a Montalbano Jonico (MT) le poste non provvedevano a tassazioni per il francobollo da 2,55; e neppure in arrivo a Venezia.



Un altro impiego, in settembre 46, il giorno 11, di un francobollo da 5 lire Imperiale su lettera doppio porto da Noale (VE) per Venezia. Per le poste di questa provincia i vecchi valori dichiarati fuori corso continuavano ad essere considerati regolari.

Alle poste di Cesena, il 27 luglio si trovarono fra le mani una CP 1,20 Turrina che recava un francobollo aggiunto da 1 lira G. Cesare, non valido. Stavolta provvedevano ad annullare soltanto l'impronta da 1,20 e il fr.llo da 80c., senza toccare la lira ma imprimendovi sotto un avviso T di Tassa per l'ufficio di destinazione. Ma a Roma, dove la cartolina era indirizzata, non seguirono il suggerimento: "sporcarono" il fr.llo da 1 L. per renderlo inutilizzabile, cassando nel contempo o a matita la T.



30 agosto 46. Il mittente doveva scrivere una cartolina postale e disponeva di una CP 30c Vincere-mo. Considerandola non valida, se ne servì ugualmente ma soltanto come puro supporto e l'affrancò totalmente per la tariffa da 3 lire, aggiungendo 3 esemplari dell'1 lira G. Cesare. Ma a Capriglio (TO), dove essa fu presumibilmente imbucata, segnarono a matita blu tanto l'impronta che i tre francobolli e apposero la T di tassa con l'indicazione di 6,00 [lire] da far pagare al destinatario. Ma a Montafia (AT) non tassarono, almeno a giudicare dalla completa mancanza di tracce di esazioni.



Un curioso gruppo di cartoline postali è quello che fece la comparsa alcuni anni or sono nel mercato filatelico. Si trattava di parecchi esemplari (qualche decina) spediti da Catania nel 1946/47 e oltre, tutti diretti a Giumarra, frazione di Castel



di Judica. La singolarità consiste nel fatto che si trattava sempre di CP da 15c Vinceremo le quali, nonostante la tariffa fosse ormai ben più elevata - 3 lire all'inizio e poi 4 e 8 - l'affrancatura non è mai stata aggiornata e sono sempre state recapitate senza tassazione alcuna. Buona parte di esse, almeno nel 1947, è subito riconoscibile per avere

l'angolo superiore sinistro annerito a penna in segno di lutto. Pare strano che nessuno si sia curato di segnalare e poi di esigere una corretta tariffa, ma così è andata. Ne presento tre pezzi, due di ottobre 1947 e uno addirittura di luglio 1948 quando, finalmente, qualcuno si curò di porre un segno di tassa per segnalare l'anomalia. Ma non si scorgono tracce di importi esatti o da esigere che, a rigore, avrebbero dovuto essere di ben 16 lire (8 x 2)! Mi chiedo: solo incompetenza? solo disattenzione? Boh.



In questa disamina, un caso anomalo da segnalare è quello relativo alle cartoline postali sovrastampate nel 1945. Mentre la 1,20 su 15 e la 1,20 su 30 RS venivano inserite nel citato decreto di fuori corso del 30 giugno 1946, le due CP aeree, pure sovrastampate per 1,20 lire, furono dimenticate e quindi rimasero in corso. Una volta "riscoperto" che erano rimaste in circolazione, un apposito decreto del 24.9.1949 le toglieva di corso, benché la loro validità effettiva si fosse protratta fino al 15.3.1950, quando ci fu la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Qui possiamo osservare due usi per 3 lire ciascuno; da Piazza Armerina il 12.7.46 la 1,20 su 60, da Bari l'11.12.1946 la 1,20 su 70. Sono noti usi successivi.

Le serie che attraversarono i governi (1942-45)

LA ROSSINI e i suoi usi sugli interi postali

di Giuseppe Li Vigni

Nei precedenti articoli, pubblicati su questo Intero Postale nei numeri 118/119 e 120/121, abbiamo ampiamente trattato la serie di francobolli “Propaganda di Guerra” impiegata su interi postali. Prendiamo ora in esame l'unica altra serie con analoghi trascorsi: la Rossini, precisando di aver volontariamente escluso dalla disamina la serie ordinaria nota come “Imperiale” a causa della sua grande diffusione.

Emessa il 23.11.1942 per commemorare il 150° anniversario della morte del compositore Gioacchino Rossini, la serie fu l'ultima commemorativa realizzata sotto il Regno d'Italia. Comprende quattro valori, rispettivamente da cent. 25, 30, 50 e Lire 1,00.

Prevedeva una validità postale fino al 31.12.43 e poté quindi essere impiegata anche nei territori della RSI e del Regno del Sud, le zone italiane in conflitto tra loro, che presero forma dopo l'Armistizio, reso pubblico l'8 settembre 1943, con la fuga del Re da Roma a Brindisi e l'occupazione tedesca dell'Italia centro-settentrionale.

Partendo dallo sbarco in Sicilia delle truppe alleate nel luglio '43, questi territori subirono poi modifiche politiche e amministrative e

con conseguenti implicazioni anche postali a seguito della loro avanzata verso nord.

Si nota come in questo periodo l'impiego della serie Rossini sia molto meno diffuso che in quello precedente e qualche valore sia stato usato anche dopo la scadenza ufficiale, in casi sporadici, probabilmente tollerato a causa della carenza di francobolli utili per le affrancature.

La serie, scontando forse la scomodità del suo grande formato, fu poco usata sugli interi postali.

Essa trova comunque una certa diffusione nel periodo del Regno mentre diventa del tutto rara nei periodi successivi.

Ne conosco l'uso sui seguenti interi postali:

- 1) cartolina postale Vinceremo da cent. 15
- 2) cartolina postale Vinceremo da cent. 30
- 3) biglietto postale Imperiale da cent. 25
- 4) biglietto postale Imperiale da cent. 50
- 5) cartolina postale (tipo Albania) da cent. 50

Mostriamo ora alcuni esempi relativi ai vari periodi storici:

REGNO



Cent.25 tre esemplari + cent.25 Imperiale due esemplari su C.P. Vinceremo cent.30 - da Roma 18.7.43 a Napoli in tariffa espresso per l'interno



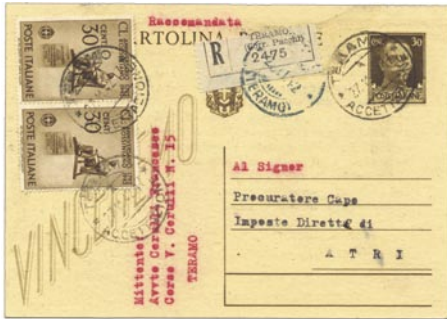
Cent.25 + cent.20 Imperiale su C.P. Vinceremo cent.30 - da Genova 4.9.43 per la Svizzera in tariffa cent.75 per l'estero



Cent.25 + Lire 1,25 espresso su B.P. Imperiale cent.25 - da Trieste 8.3.43 a Catania in tariffa espresso per l'interno



Cent.30 due esemplari + cent.15 Imperiale su C.P. Vinceremo cent.15 - da Littoria 2.7.43 a Napoli in tariffa raccomandata per l'interno



Cent.30 due esemplari su C.P. Vinceremo cent.30 - da Teramo 27.11.42 ad Atri (TE) in tariffa raccomandata per l'interno



Cent.50 su C.P. Vinceremo cent.15 - da Dozza Bellunese (BL) 14.12.42 per la Germania in tariffa cent.50 per l'estero in eccesso di cent.15



Cent.50 + Fratellanza d'Armi cent.10 su C.P. Vinceremo cent.15 - da Taormina (ME) 13.1.43 per la Danimarca in tariffa cent.75 per l'estero



Lire 1,00 + cent.25 Imperiale su B.P. Imperiale cent.50 - da Montegiorgio (AP) 23.4.43 a Roma in tariffa raccomandata per l'interno



Lire 1,00 + Galilei cent. 10, 20, 50 + cent.10 Imperiale su C.P. Vinceremo cent.3 - da San Ginesio (MC) 18.12.42 per la Svizzera in tariffa Lire 2,25 raccomandata per l'estero



Cent.50 + Lire 1,00 su C.P. tipo Albania cent.50 da Abbazia (Fiume) 5.4.43 per la Boemia in tariffa Lire 2,00 raccomandata per l'estero

REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA



Cent.25 su B.P. Imperiale cent.25 - da Busto Arsizio (VA) 13.12.43 a Milano in tariffa per l'interno

LUOGOTENENZA



Cent.30 + cent. 5 e 10 Imperiale su C.P. Vinceremo cent.15 - da Visciano (NA) 21.11.44 a Roma in tariffa per l'interno **Francobollo fuori corso ma tollerato**



Lire 1,00 + cent.25 Imperiale su B.P. Imperiale cent.50 - da Meta (NA) 22.7.44 a Roma in tariffa espresso per l'interno **Francobollo fuori corso ma tollerato**

I BUONI RISPOSTA INTERNAZIONALI dal Congresso di Pechino del 1999

di Nicolino Parlapiano

Modello PECHINO

Il Congresso di Pechino del 1999 delibera l'introduzione di un modulo nuovo la cui distribuzione inizia il 1° gennaio 2002. Probabilmente viene avvertita l'esigenza di rendere più piacevole ed attraente questo oggetto per stimolarne un utilizzo che per molte ragioni si vende sempre meno, non ultima la diffusione globale della posta elettronica che rischia di rendere la tradizionale lettera un oggetto antiquato.

La grafica è interamente rivista. Il nuovo coupon misura mm. 149x102, ha carta più spessa del precedente ed una nuova filigrana, orizzontale, alternando UPU a forma di croce ed una stella a otto punte, disposta orizzontalmente in corrispondenza della fascia riservata al bollo di rilascio, al nome del Paese ed al bollo di cambio.



Modello Pechino (cat. 31)

Vengono applicate le precedenti disposizioni: tutti gli esemplari recano l'indicazione del Paese emittente.

A richiesta è prevista la stampa del prezzo di vendita.

Nel riquadro a sinistra viene inserito il codice ISO Code 3166/Alpha-2: del Paese. Il primo esemplare ha validità limitata al 31 dicembre 2006. Al verso è impressa la data di predisposizione del modulo nel primo gruppo numerico con il sistema AAAAMMGG.

I colori sono l'azzurro, anche per le istruzioni in francese, ed in giallo per lo sfondo. Il nome del Paese, con il relativo codice in lettere maiuscole,

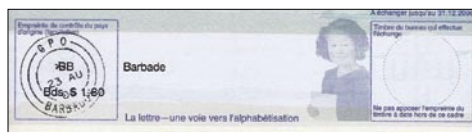
è in nero. Il testo arabo è a bandiera a sinistra anziché a destra. Sarà adeguato dal modello successivo.

Al verso i nuovi testi nelle consuete sei lingue in rosso, così come i termini di validità, in caratteri più piccoli raggruppati in basso. Completa l'insieme un codice a barre con il corrispondente codice alfanumerico a seguire, preceduto dal codice assegnato al Paese su due lettere.

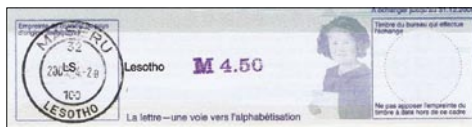
La catalogazione internazionale assegna il n. 31.

Le combinazioni possibili possono essere:

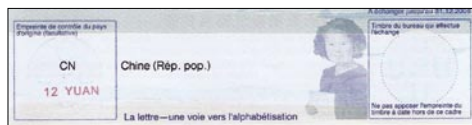
- prezzo di vendita stampato dall'UPU (catalogo 31d)
- prezzo di vendita aggiunto localmente (cat. 31e)
- aggiunta del codice di commercializzazione del modulo sul fronte in basso, al momento solo canadese (cat. 31)



Prezzo di vendita stampato dall'UPU (cat.31d)



Prezzo di vendita aggiunto localmente (cat. 31e)



Prezzo di vendita aggiunto localmente (cat. 31e)

Le lettere che identificano le caratteristiche non sono altro che rivenienti dalla catalogazione del modello "Losanna" che prevedeva con "c" l'indicazione del Paese a cura dell'UPU, che dalle provviste dall'aprile del 2000 in poi è stato esteso a tutti i Paesi aderenti.

Il modello base e le combinazioni previste.

Esiste il tipo canadese con il codice di commercializzazione.

Sono stati rilevati due errori negli allestimenti: nella provvista della Norvegia la data di allestimento è 20010404 in luogo di 20020404 e nella provvista della Siria è indicato “Lires syriennes” in luogo di “Livres syriennes”.

Modello PECHINO – secondo tipo

Le caratteristiche tecniche: dimensioni, spessore e consistenza della carta, filigrana, posizione del nome del Paese e bollo di cambio sono simili al precedente. Il bozzetto richiama un particolare della “Creazione di Adamo” di Michelangelo nella Cappella Sistina in Vaticano. L'esemplare ha validità limitata al 31 dicembre 2009, al cui verso, è impressa la data di predisposizione del modulo nel primo gruppo numerico con il sistema AAAAMMGG.

I colori sono l'azzurro, anche per le istruzioni in francese, ed in giallo per lo sfondo. Il nome del Paese, con il relativo codice in lettere maiuscole, è in nero.

Al verso i nuovi testi nelle consuete sei lingue in rosso, così come i termini di validità, in caratteri più piccoli raggruppati in basso. Completa l'insieme un codice a barre con il corrispondente codice alfanumerico a seguire, preceduto dal codice assegnato al Paese su due lettere.

Rispetto al precedente è stato aggiunto un ologramma che comprende al proprio interno tre cerchi: nel maggiore è inserito il simbolo dell'UPU; accanto i due minori, sovrapposti e di eguale misura, nel superiore le lettere UPU ripetute ad incrocio con la P in comune, mentre in quello inferiore una busta stilizzata.

Il testo arabo è a bandiera a destra.

La numerazione, per tutti i Paesi, inizia con il 3 (dunque dal 3.000.001) e le lettere HA.



Modello Pechino II (cat. 32)

La catalogazione internazionale assegna il n. 32.



Prezzo di vendita stampato dall'UPU (cat. 32d)



Prezzo di vendita aggiunto localmente (cat. 32e)



Prezzo di vendita aggiunto localmente (cat. 32e)

Il modello base e le combinazioni previste.

Esiste il tipo canadese con il codice di commercializzazione

Modello PECHINO secondo tipo “1907-2007 Centenario”

La distribuzione avviene nel mese di febbraio 2007.

Le caratteristiche tecniche sono uguali al modello Pechino II, la cui commercializzazione continua regolarmente. Si distingue per il testo commemorativo inserito nel “francobollo” dietro le mani e per la numerazione adottata.

La numerazione adottata è diversa dalla precedente essendo limitata alla lettera “A” (che va a sostituire il “3”) seguita da sei cifre invece che dalle sette del tipo standard completando con le lettere “GA”.

All'iniziativa hanno aderito 37 Paesi, con le consuete caratteristiche degli esemplari che richiedono o vendono normalmente. La maggior parte dei Paesi non indica il prezzo di vendita, mentre qualcuno ne appone il prezzo al momento di cederlo. Risultano solo due Paesi che hanno chiesto l'indicazione del prezzo a stampa e solo uno appone un timbro a tampone violetto al rilascio.

La catalogazione internazionale assegna il n. 33. Solo due Paesi hanno richiesto la stampa del prezzo di vendita: Bolivia e Marocco. Solo Mauritius aggiunge il prezzo di vendita con il timbro violetto e la Cina con il consueto timbro rosso.



Modello Pechino II (cat. 33)



Prezzo di vendita stampato dall'UPU (cat. 33d)



Prezzo di vendita aggiunto localmente (cat. 33e)

Il Canada non ha aderito all'iniziativa, per cui non esiste esemplare con codice di commercializzazione.

Modello NAIROBI – primo tipo

Il 24° Congresso era stata previsto nella capitale del Kenia: Nairobi. La decisione di spostare la sede a Ginevra è stata assunta nel febbraio del 2008, a seguito delle violenze che si sono diffuse nel Paese africano.

Ha le stesse caratteristiche del modello Pechino: misura mm. 149x103, la filigrana è capovolta rispetto al precedente e posizionata orizzontalmente quasi al centro, alternando UPU a forma di croce ed una stella a otto punte. Per tutti i Paesi la distribuzione è stata fissata al 1° luglio 2009, ma non ovunque è stata osservata.

L'esemplare ha validità limitata al 31 dicembre 2013; al verso è impressa la data di predisposizione del modulo nel primo gruppo numerico con il sistema AAAAMMGG.

Il colore prevalente è il viola, ma sono presenti anche il giallo per la dentellatura stilizzata di un francobollo. Il nome del Paese, con il relativo codice in lettere maiuscole, le istruzioni in

francese sono in nero, il motto "Le timbre-poste, vecteur d'échange".

Al verso i testi nelle consuete sei lingue in rosso, così come i termini di validità, in caratteri più piccoli raggruppati in basso. Completa l'insieme un codice a barre con il corrispondente codice alfanumerico a seguire, preceduto dal codice assegnato al Paese su due lettere.

Gli esemplari distribuiti si distinguono in due tipi, a seconda della presenza della bandiera del Paese, che nel primo tipo manca.

Accanto all'ologramma è affiancata la bandiera quando presente.

La catalogazione internazionale assegna il n. 34.



Modello Pechino II (cat. 34)



Prezzo di vendita stampato dall'UPU (cat. 34d)



L'esemplare canadese con il codice di commercializzazione (cat. 34)

È da notare che l'Ecuador utilizza il dollaro americano per il prezzo di vendita.



Prezzo di vendita aggiunto localmente (cat. 34e)

Modello NAIROBI – secondo tipo

Il secondo tipo, distribuito contemporaneamente al primo, presenta la bandiera del Paese richiedente, posizionata a destra dell'ologramma e normalmente non centrata perfettamente nel riquadro bianco destinato ad ospitarla.

Gli altri elementi sono uguali al primo tipo.

L'inserimento della bandiera è un servizio a pagamento per il Paese richiedente, la cui maggiorazione non si riflette sul prezzo finale di vendita.

La catalogazione internazionale assegna il n. 35.



Modello Pechino II (cat. 35)



Prezzo di vendita stampato dall'UPU (cat. 35d)



Prezzo di vendita aggiunto localmente (cat. 35e)

Modello DOHA – primo tipo

Il 25° Congresso si è tenuto a Doha, capitale del Qatar, tra il 24 settembre ed il 15 ottobre 2012. Il nuovo modello è simile ai precedenti Pechino e Nairobi nelle misure: mm. 149x103.

La filigrana è capovolta e scura con lettere UPU incrociate scarsamente visibile in trasparenza.

L'esemplare ha validità limitata al 31 dicembre 2017. Al verso è impressa la data di predisposizione del modulo nel primo gruppo numerico con il sistema AAAAMMGG. L'ologramma è spostato a destra, accanto al secondo riquadro.

Il colore prevalente è l'azzurro, con il motto "L'eau: source de vie".

Il nome del Paese, con il relativo codice in lettere maiuscole e le istruzioni in francese sono in nero.

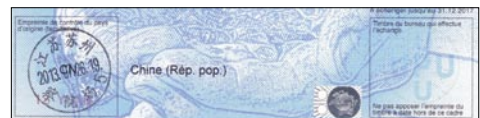
Al verso i testi nelle consuete sei lingue in rosso, così come i termini di validità, in caratteri più piccoli raggruppati in basso. Completa l'insieme un codice a barre con il corrispondente codice alfanumerico a seguire, preceduto dal codice assegnato al Paese su due lettere.

La fornitura è posta in vendita il 1° luglio ufficialmente, ma non da parte di tutti i Paesi.

La catalogazione internazionale assegna il n. 36.



Modello Doha (cat. 36)



Prezzo di vendita aggiunto localmente (cat. 36e)

Modello DOHA – secondo tipo

La fornitura è posta in vendita il 1° luglio ufficialmente, ma non da parte di tutti i Paesi.

Del tutto simile al primo tipo, presenta la bandiera del Paese che lo rilascia posizionata sotto le denominazione.

La catalogazione internazionale assegna il n. 37.



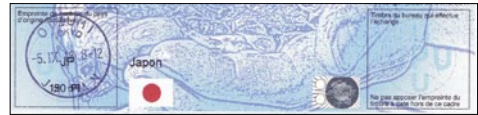
Modello Doha (cat. 37)

Modello DOHA “140”, primo e secondo tipo

Il Trattato di Berna fu firmato il 9 ottobre 1874 ed istituì l'Unione Postale Generale (nota oggi con il nome di Unione Postale Universale).

Il trattato, che deve il nome alla città svizzera di Berna dove venne firmato, fu il risultato di una conferenza internazionale convocata dal governo svizzero il 15 settembre 1874 alla quale parteciparono i rappresentanti di 22 nazioni.

I piani per la conferenza erano stati redatti da tedesco Heinrich von Stephan. Lo scopo del trattato fu quello di unificare i diversi servizi postali ed i relativi regolamenti in modo che la posta internazionale potesse essere scambiata



Prezzo di vendita stampato dall'UPU (cat. 37d)

liberamente. L'anniversario è celebrato modificando il coupon Doha aggiungendo un riquadro con le date “1874 / 2014” e la dicitura celebrativa in alto a sinistra accanto al motto.

Analoga modifica viene realizzata per il modello con bandiera.

Ogni Paese conserva le caratteristiche del proprio sottotipo. Una eccezione, tuttavia, non manca. La Nuova Caledonia ha aggiunto il codice a barre per la commercializzazione sul fronte, analogo al tipo canadese che nella versione “140” non è stato realizzato.

Va segnalato che il tipo francese è stato destinato in esclusiva al Principato di Monaco (dove tale carta-valore ha l'intestazione “France” da sempre, in quanto la gestione del servizio postale è gestito dalla Francia).

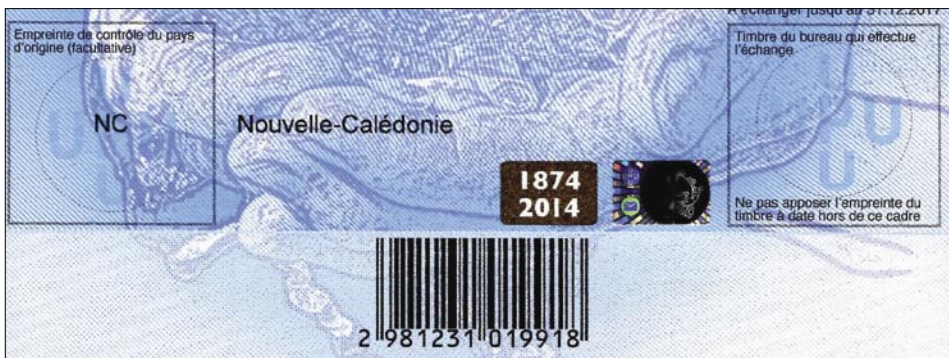
Dovrebbe essere possibile trovarlo soltanto con il bollo datario o lineare del Principato.



il logo posizionato in alto a sinistra



il riquadro aggiunto a destra stampato con inchiostro iridescente, accanto all'ologramma.

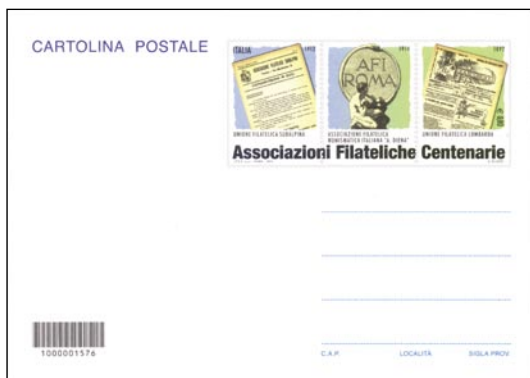


particolare dell'esemplare della Nouvelle-Calédonie, possedimento francese.

PAESE	38 senza bandiera	bandiera	annotazioni
ALBANIE			
ARGENTINE			
BANGLADESH			
BELARUS			
BULGARIE (REP.)			
BURKINA FASO			
CHILI			
CHYPRE			
COREE (REP.)			
CROATIE			
ESPAGNE			
ESTONIE			
FRANCE			solo nel Principato di Monaco
GRECE			
GUINEE			
HONG KONG			
ISLANDE			
KIRGHIZISTAN			
LIBAN			
LUXEMBOURG			
MACAO, CHINE			
MALAWI			
MAURICE			prezzo con timbro di gomma
NOUVELLE-CALEDONIE			con barre
POLOGNE			
POLYNESIE FRANCAISE			
QATAR			
SLOVAQUIE			
SRI LANKA			
TCHEQUE (REP.)			
TRINITE-ET-TOBAGO			
UKRAINE			
VATICAN			

Nota. Il riquadro giallo indica il tipo, mentre la colonna “annotazioni” rileva i particolari del modello adottato. I Paesi senza “riquadro” significa che l’esemplare ancora non si è visto, anche se è probabile che le caratteristiche siano le stesse del Doha.

NOVITÀ DELL'AREA ITALIANA

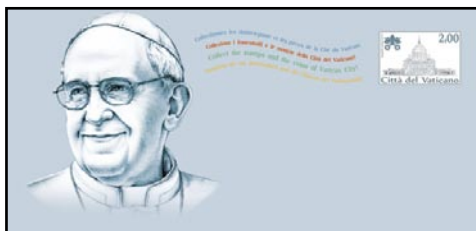


Italia

6.12.14 Associazioni filateliche Centenarie
c.80 (valore quasi invisibile)
Tripla francobollo che riprende le antiche
pubblicazioni (tiratura 100.000)
E' stato eliminato il riquadro del mittente,
non più utile.

Vaticano

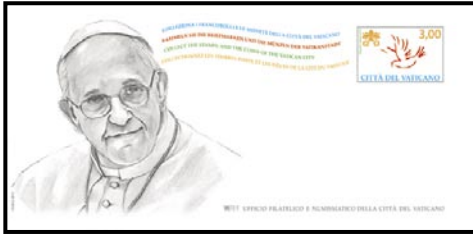
20.5.14 Busta postale illustrata: € 2,00
Basilica S.Pietro nel fr.llo e ritratto di Papa
Francesco a sinistra (tiratura 20.000)
C'è anche la versione con Port Payé, per uso
dell'ufficio fil.num, utilizzata alcuni giorni
prima.



21.11.14 85° anni-
versario dello stato
vaticano: 4 CP vendute
in confezione.
€ 0,70, € 0,85, € 2,00,
€ 2,50 Quadro sala
Marconi della Radio
Vaticana nel fr.llo ed
effigi degli ultimi 8 Papi
(tiratura 15.000 serie in
confezione)

21.11.14 Aerogramma € 2,00 - 50° visita Paolo
VI in Terrasanta. Stemma Paolo VI nel fr.llo e foto
del papa con patriarca Costantinopoli (tiratura
21.000)

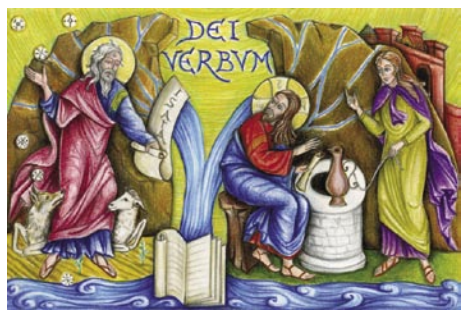




19.2.15 Busta postale illustrata: € 3,00 Colomba della pace nel fr.llo e Papa Francesco a sinistra C'è anche la versione con Port Payé, per uso dell'ufficio fil.num, (tiratura 20.000)



2.9.15 Aerogramma 70° liberazione di Auschwitz e 10° Giorno della memoria: € 2,30 Candela accesa nel fr.llo e simboli del campo di sterminio a sinistra (tiratura 16.000)



2.9.15 50° Chiusura Concilio Vaticano II°: 4 CP vendute in confezione. Simbologia delle 4 costituzioni € 0,70, € 0,85, € 2,30, € 3,00 (tiratura 15.000 serie in confezione)

SMOM

28.4.14 Cartolina postale 0,85 € Canonizzazione Giovanni XXIII e Giovanni Paolo I Scudo SMOM sul fr.llo e ritratto dei due papi a sinistra (tiratura 5.000) Il 28 gli uffici dello Smom erano chiusi e l'annullo è stato predatato il 27.4



Che fine faranno gli interi?

Nel recente mese di giugno un socio ci ha chiesto se eravamo al corrente delle ragioni che hanno determinato il ritiro allo sportello filatelico di tutti gli interi in giacenza. La stessa federazione non aveva saputo dare spiegazioni.

Non mi è facile rispondere al quesito perché le informazioni che ho assunto in quei giorni erano incomplete e riguardavano soprattutto i francobolli dei quali pare si sia deciso di liberare gli uffici dai grandi esuberi, perché ritenuti onerosi per l'amministrazione postale (stampati evidentemente in numero ben superiore alle effettive necessità e ai quantitativi normalmente distribuiti).

Infatti, una recente circolare della Direzione Centrale di Roma, ha chiesto ai vari uffici di restituire tutti i francobolli emessi prima del 2013. Il provvedimento ha riguardato anche gli interi postali dei quali, tuttavia, si è richiesta la restituzione anche di quelli emessi nel 2013 e 2014. (Io stesso ho preso veloce visione dell'elenco). Alcuni uffici filatelici hanno sollevato obiezioni; ad esempio a Venezia si è fatto rilevare che quello "Spazio Filatelia" soddisfa tra l'altro le esigenze dell'Unione Filatelisti Interofili (nella persona del suo Presidente e non solo), ma stato risposto di mandare comunque tutte le esistenze a Roma, salvo fornire l'ufficio in un secondo tempo, in base alle specifiche esigenze locali.

In proposito, riprendo parte del testo pubblicato su Vaccari News del 26 giugno a firma di Fabio Bonacina, attuale presidente dell'USFI (Stampa Filatelica):

"Dal canto suo, è probabile che Poste stia facendo il punto della situazione, tanto è vero che -risulta a "Vaccari news"- dagli uffici, soprattutto dagli sportelli filatelici, sono state ritirate tutte le giacenze risalenti agli anni passati (in particolare, al periodo in lire ed a quello in lire-euro, nonché gli

interi, persino i più recenti). Anche sul sito dell'azienda la disponibilità, in questo momento, scende solo al 2013. Quest'ultima misura dovrebbe essere provvisoria, dovuta ad esigenze interne. Due, tre settimane e sarà possibile tornare ad acquistare on-line. Magari non tutto, ma solo quello che davvero è richiesto, risulta ancora in numero disponibile per la vendita e giustifica economicamente il lavoro di contabilizzazione, conservazione e gestione."

Ma perché farsi restituire tutti gli interi, anche i pochi emessi dopo il 2012? Nuove e più chiare disposizioni per ora non sono pervenute o non ci sono note. Non resta che attendere, ma anche riflettere come questa azione non si presenti favorevole al collezionismo degli interi, e si ha l'impressione che si vogliano eliminare del tutto, come fa sospettare la mancanza di una qualsiasi emissione nell'anno in corso. E dire che l'Expo era una valida occasione per emettere qualcosa di buono, e non solo francobolli adesivi in parte pleonastici! Può darsi che i tempi attuali richiedano un intervento del genere, ma può anche darsi che si tratti d'iniziativa poco opportuna di qualcuno dei nuovi manager delle poste, che magari hanno la presunzione, infondata, di conoscere ogni dettaglio di settori mai trattati in precedenza. Benché mescolati con dirigenti di effettivo valore, questi personaggi che sono in genere di nomina politica, quando arrivano devono cambiare tutto quello che si faceva prima, forse anche credendo in tal modo di giustificare gli elevati e talvolta indecenti emolumenti che percepiscono, gratificati loro dalla politica da cui provengono ed a cui sono ben ammanicati. Non è un segreto che ad esempio l'AD di Poste Italiane Francesco Caio percepisca uno stipendio di un milione e 200 mila euro l'anno!!!

Carlo Sopracordevole

ING. CARLO VICARIO - STORIA POSTALE

Perito della C.C.I.A. di Vicenza



31,12.1896 - Cartolina postale del tipo Effigie di Umberto I in ovale da 10 c. con la vignetta rimossa, spedita da Santa Maria di Sala per Conselve, affrancata per 10 c. con un ritaglio di biglietto postale del tipo Stemma Sabauda su fondo rigato da 5 c. ed una marca da bollo a tasso fisso del 1882 da 5 c. Tipico "divertissement filatelico" creato a Conselve per un collezionista dell'epoca.

**PUBBLICO LISTINI DI VENDITA DI STORIA POSTALE
A PREZZI NETTI E ACCETTO
MATERIALE IN CONTO VENDITA**

Via Marconi, 45 - 38046 LAVARONE TN
corrispondenza: Via Gardellina, 38 36030 CALDOGNO VI
tel. 39 334 3963427 mail: vicario.carlo@libero.it
negozio ebay: CARLO VICARIO STORIA POSTALE

VITA SOCIALE

Note dal segretario Giancarlo Casòli

Allegato a questo Notiziario, i soci che hanno versato la quota 2015 troveranno il bollino, a meno che non lo abbiano già ricevuto a Veronafil.

I soci che non hanno versato la quota 2015 troveranno invece un sollecito...

Tutti i soci in regola con la quota 2014, dovrebbero aver ricevuto la cartolina ricordo col repiquage dell'Assemblea di Roma del 25.10.2014; se qualcuno non l'avesse ricevuta me lo segnali e rimedierò al disagio.

Diamo il benvenuto ai nuovi soci:

Fabrizio Bignotto, San Bonifacio (VR)

Francesco Previati, Codigoro (FE)

Roberto Martini, Asiago,(VI)

Pierandrea Bombardieri, Bergamo

Roberto Ardagna, Abbiategrosso (MI)

Pierluigi Santini, Como

Davide Brizzi, Castiglione dei Pepoli (BO)

Note del responsabile aste sociali Mauro Mirulli

Col presente notiziario, viene spedito il catalogo dell'asta sociale 2015.

Con soddisfazione ed orgoglio desidero segnalare la presenza di alcuni interi postali di difficile reperimento:

- 1) esemplari emessi durante i regni di Umberto I e V. E. III, con destinazioni estere: un'occasione per iniziare a raccogliere interi di questo settore, viste anche le quotazioni assai convenienti;
- 2) emissioni riguardanti le opere del regime, la milizia e la serie turistica;
- 3) cartolina "Mazzini", l'unica definitiva emessa durante la RSI, presente in asta con buoni esemplari che evidenziano le tariffe che si sono succedute nei vari periodi storico-postali di utilizzazione;
- 4) buoni pezzi di RSI, nuovi, non comuni, firmati da Sirotti;
- 5) interessanti esemplari di luogotenenza e repubblica;
- 6) un appassionato socio ha conferito alcuni "cecogrammi", in carattere Braille per i quali troverete ulteriori chiarimenti nel catalogo d'asta;
- 7) pubblicitari, desidero citare il "BUCHER-MANZ", pezzo chiave del valore da 15 cent;
- 8) interi con sovrastampe private, che dopo la pubblicazione del catalogo redatto dai soci Fadda, Stracchi, Sopracordevole e distribuito ai soci UFI, ha risvegliato un certo interesse per questo settore.
- 9) cartolina "BARBUS", nuova e perfetta, considerata il più raro intero postale italiano.



UFI-ITALIA

fra collezionisti e cultori d'interi postali
aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane



DI NUOVO ONLINE IL NOSTRO SITO INTERNET

WWW.UFI-ITALIA.IT

L'aggiornamento tecnico e' stato completato ed ora il sito può essere consultato anche da tablet e smartphone.

Ciascun socio è invitato ad inviare segnalazioni di interi postali curiosi, di nuovi ritrovamenti, presentare interi particolari.

Una sezione è riservata alle collezioni dei soci.

Quello che vorrete pubblicare va inviato a Flavio Pini alla mail flaviopini@libero.
it con testi in formato Word o Pdf e immagini in Jpeg.

La pubblicità in copertina

La quarta pagina di copertina, tradizionalmente riservata alla pubblicità, esibisce stavolta un paio di interi di non comune richiamo: due cartoline postali degli anni '90 spedite entrambe da Massaua, Eritrea, dirette l'una nell'India occidentale e l'altra in Sud Africa.

Nel primo caso si tratta della prima parte di una CP.RP. umbertina 15+R (Interitalia 8C.84) consegnata all'ufficio postale italiano di Massaua * Mar Rosso il 30 luglio 91, quando fu bollata. Indirizzata ad Ahmedabad, con l'indicazione "Via Bombay", sappiamo che transitò per Aden, dall'altra parte del Mar Rosso, e che giunse a destinazione il 19 settembre (?). Le date non sono molto chiare.

L'altra è successiva di 7 anni e consiste in un diverso intero postale, la CP 10c. con effigie ovale di Umberto, con sovrastampa Colonia Eritrea (Interitalia 10mill.95). Anche questa parti da Massaua * Eritrea, il 7.11.98 e transitò sempre per Aden (9.11.98). Poi, per le linee commerciali "via Londra" se l'indicazione manoscritta fu rispettata. Il percorso veniva evidentemente svolto per nave e non per l'interno dell'Africa. Giunse a Pretoria il 9 dicembre.

Sono sicuramente due interi di notevole attrattiva almeno per i collezionisti che prediligono le "destinazioni" particolari e inconsuete degli interi postali.



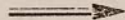
Ristorante Antica Sacrestia

Castello 4463 - Tel. 041 5230749

www.anticasacrestia.it

(chiuso il lunedì)



Campo Ss. Filippo Giacomo, Calle Sacrestia 

*Venezianissima Cucina alla casalinga
::: Trattoria all'Antica "Sacrestia",*

ASTA PUBBLICA

SABATO 7 NOVEMBRE 2015



*Raffinate collezioni di Antichi stati italiani,
Regno d'Italia, Posta aerea, R.S.I., C.L.N.,
Interi Postali, British Commonwealth
e tanto altro.*



LASER INVEST

aste filateliche • editoria • antiquariato



Via Londra 14 - 46047 Porto Mantovano (MN)
tel. +39.0376.399901 - fax +39.0376.385775
www.laserinvest.com - info@laserinvest.com